CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedi 24 febbraio 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

24-02-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Breve - Confindustria Sicilia: Assunzioni mai sponsorizzato nessuno *Redazione*	3
SICILIA CATANIA	24/02/2022	15	Confindustria : dopo studio allarme sul caro-materiali e sul rincaro energetico = Vittima di pandemia economica chi era uscito indenne dal Covid *Redazione*	4
MF SICILIA	24/02/2022	1	Normanni,Aquile & Elefanti *Redazione*	6
SICILIA CATANIA	24/02/2022	16	Il congresso della Cisl Dopo l`emergenza ora serve ricostruire = Serve un patto per l`innovazione *Rossella Jannello*	7
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2022	10	Caro energia, Musumeci vede l ` Ad di Terna *Antonio Giordano*	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/02/2022	22	Attenti a non disperdere le poche realtà vive e sane *L. D.*	10
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/02/2022	27	Ram attende la delega per pagare *Redazione*	12
SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Tantinon ricordo di Venturi in aula ma lancia accuse all`antimafia farlocca *Redazione*	13
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2022	11	Sistema Montante Venturi: Crocetta era un suo strumento *Ivana Baiunco*	14
SOLE 24 ORE	24/02/2022	39	Norme & Tributi - La disoccupazione non taglia l`importo della pensione già conquistata *Fabio Venanzi*	15

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	24/02/2022	37	Titolari effettivi, c`é il registro *Nn*	16

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/02/2022	4	Draghi: oggi in Cdm le misure per dare lavoro a giovani e donne *Paaola Lo Mele*	18
SICILIA CATANIA	24/02/2022	4	Caro-energia, Cingolani riunisce il comitato tecnico di emergenza *Chiara Munafò*	19
SICILIA CATANIA	24/02/2022	6	Tir, ultimatum di Musumeci Draghi trovi una soluzione = Protesta Tir, pressing su Draghi *Redazione*	20
SICILIA CATANIA	24/02/2022	5	Ast,163 raccomandati assunti nella "lista nera" della Gdf = Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti Ora il riscontro sui politici *Mario Barresi*	22
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2022	2	Ast, i trucchi per assumere i raccomandati dai politici = I due impiegati puniti per avere svelato eli imbrogli all`Ast *Salvo Palazzolo*	24
SICILIA CATANIA	24/02/2022	10	"Pnrr" al riparo dal caro-energia *Chiara De Felice*	27
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2022	10	Tir, la protesta in tutto il Sud = Tir, la protesta continua ad oltranza *Daniele Lo Porto*	28
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2022	7	La protesta contro il caro benzina svuota gli scaffali dei supermercati = Camion ancora fermi allarme ortofrutta supermercati in crisi *Tullio Alessandro Filippone Puglia*	30
REPUBBLICA PALERMO	24/02/2022	8	Il lungo sonno dell`Ars: dall`inizio dell`anno nessuna legge *Miriam Di Peri*	32
SICILIA CATANIA	24/02/2022	15	Fim Cisl sottolinea la crescita di StM Nel biennio 170 nuove assunzioni il Mise sostenga nuove produzioni = StM: un`importante crescita sotto il profilo occupazionale ora serve il sostegno del Mise *Redazione*	33
GIORNALE DI SICILIA	24/02/2022	3	Gas, prezzi e forniture Comitato d ` emergenza *Redazione*	34

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/02/2022	2	Sanità, da aprile emergenza finita Regioni in ritardo sulle cure non Covid = Draghi: Da aprile stato di emergenza finito Stop a sistema dei colori e Ffp2 in	35

			classe *Barbara Fiammeri*	
SOLE 24 ORE	24/02/2022	2	Speranza blinda 9 miliardi del Pnrr = Pnrr, un contratto per blindare i 9 miliardi della Sanità futura *Marzio Bartoloni*	37
SOLE 24 ORE	24/02/2022	4	Il Tesoro: l`Italia ratificherà il Mes = Italia al tavolo con l`incognita Mes Franco: Diremo sì *Gianni Trovati*	38
SOLE 24 ORE	24/02/2022	7	Franco sul Pnrr: avviati 149 bandi Cresce il Pil, tolti 200 milioni = Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi *Gianni Trovati*	40
SOLE 24 ORE	24/02/2022	41	Norme & Tributi - Sei filiere strategiche per i contratti di sviluppo *Roberto Lenzi*	42

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	24/02/2022	11	Covid, l`emergenza è finita = Stop allo stato di emergenza Le tappe dal 1 aprile *Fiorenza Sarzanini*	43

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Confindustria Sicilia: «Assunzioni mai sponsorizzato nessuno»

«In merito ad assunzioni all'Ast, si precisa che mai Confindustria ha sponsorizzato alcuna assunzione. Né all'Ast né altrove. Siamo pronti a querelare chi per interessi personali di dubbia natura ha usato illegittimamente il nome di Confindustria». Così in una nota Confindustria Sicilia.

Peso:2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

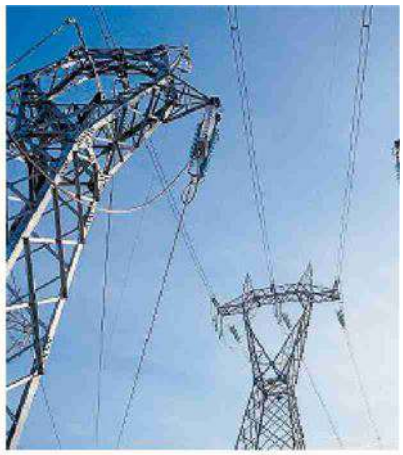
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

Confindustria: dopo studio allarme sul caro-materiali e sul rincaro energetico

Il rincaro energetico e il caro-materiali bruciano il 15% del valore aggiunto prodotto nella provincia, vanificando gli effetti della ripresa. Nell'ultimo trimestre bollette più care del 70%. E' allarme.

SERVIZIO pagina III



«Vittima di pandemia economica chi era uscito indenne dal Covid»

Studio di Confindustria. Nell'ultimo trimestre aumenti in bolletta superiori al 72%

In soli 12 mesi il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. Le perdite che le aziende del sistema produttivo catanese prevedono nel 2022 a causa del rincaro energetico si aggirano in media intorno al 5% del fatturato, nell'ambito di una forbice che va dall'1 al 9%. Mentre quelle causate dal caro-materie prime toccheranno circa il 10%.

Questo quanto rileva un'indagine del Centro studi di Confindustria Catania, condotta tra le imprese associate. Un aumento dei prezzi energetici trasversale a tutto il sistema produttivo che colpisce in particolare le imprese energivore e i settori metalmeccanico, alimentare, ma anche l'hi-tech, il comparto chimico-farmaceutico, gli alberghi e i servizi turistici.

Solo nell'ultimo trimestre le aziende interpellate hanno dichiarato di aver avuto in media un aumento del costo della bolletta superiore al 72%.

«Siamo al centro di una tempesta perfetta - dice il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - che sta mettendo in grave difficoltà intere filiere produttive. Le stesse che erano uscite quasi indenni dalla crisi indotta dal Covid, ma che ora si trovano ad affrontare una nuova pandemia economica determinata dai continui rincari».

Secondo le stime del Centro studi, nella provincia etnea, tra caro-bollette (più di 200 milioni di euro) e rincari delle materie prime (circa 400 milioni di euro), nel 2022, in assenza di ulteriori misure volte a calmierare i prezzi, si potrebbe determinare una perdita pari al 15% del valore aggiunto prodotto nel territorio etneo.

Una situazione preoccupante - rileva ancora l'indagine dell'associazione - che avrebbe conseguenze anche sui livelli occupazionali. Infatti, la metà delle imprese del campione analizzato, ha riferito, di fronte alla crescita incontrollata dei prezzi dell'energia elettrica e delle materie prime, di valutare come estrema contromisura la contrazione della produ-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zione e conseguentemente dell'occupazione.

«Di fronte alla gravità di questa situazione - prosegue Biriaco - che impatta sulla stabilità del nostro sistema produttivo, occorre intervenire su più fronti con misure che diano ossigeno immediato alle imprese. Per questo abbiamo richiesto anche l'intervento della Regione siciliana, sollecitando l'apertura di una linea di credito agevolato da destinare alle aziende sul modello di altre iniziative portate avanti per contrastare i danni derivanti dalla pandemia. Mai come in questo momento occorre agire con efficacia e immediatezza per non depotenziare l'occasione offerta dal Piano di ripresa e resilienza e dalle stesse misure messe in campo per il Sud».

L'analisi del Centro studi sottolinea infatti come i soli rincari energetici, equivalgano alla prima tranche di risorse destinate a Catania dal Pnrr, circa 185 milioni di euro. Inoltre, l'escalation dei prezzi potrebbe ridimensionare i benefici di provvedimenti importanti come la "Decontribuzione Sud", che da sola vale nella provincia etnea un risparmio contributivo di almeno 255 milioni di euro l'anno.

Rincaro energetico e caro-materiali bruciano il 15% del valore aggiunto prodotto nella provincia

Anche per questo - conclude lo studio di Confindustria Catania - diventa sempre più strategico mantenere in vita questo incentivo destinato al Mezzogiorno, che ha assicurato stabilità e mantenimento dei livelli occupazionali, anche oltre l'orizzonte del Quadro Temporaneo degli aiuti di Stato.

Peso:13-1%,15-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

MF Sicilia
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000

NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Semplificazione e digitalizzazione per trasformare la burocrazia** e favorire le imprese. Duecento anni di storia delle aziende siciliane" è il titolo del convegno che si svolgerà domani dalle 9.30, in Sala Terrasi, della Camera di Commercio Palermo Enna (via E. Amari, 11). Dopo i saluti del prefetto di Palermo Giuseppe Forlani e del vicesindaco di Palermo Fabio Giambrone, sono previsti gli interventi di Alessandro Albanese, presidente Camera di Commercio Palermo Enna, Giuseppe Tripoli, segretario generale Unioncamere nazionale, Giusi Messina, Punto impresa digitale Camera di Commercio Palermo Enna, Emanuele Nicosia, autore del volume "La Camera di Commercio di Palermo nel suo bicentenario 1819-2019, dai Borbone al digitale", Guido Barcellona, segretario generale Camera di Commercio Palermo Enna, e Mimmo Turano, assessore regionale delle Attività produttive. Le conclusioni sono affidate ad Andrea Prete, presidente nazionale Unioncamere. (riproduzione riservata)

MF Sicilia
La tempesta perfetta
Capital

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

Il congresso della Cisl «Dopo l'emergenza ora serve ricostruire»

Il segretario Maurizio Attanasio ha aperto ieri il 18° congresso territoriale che si conclude oggi. Nella sua relazione ha toccato molti temi e insistito sulla ripresa del dialogo con il Comune in merito ai progetti del Pnrr.

ROSSELLA JANNELLO pagina IV

«Serve un patto per l'innovazione»

Il congresso Cisl. Il segretario Attanasio: «Passare dalla situazione critica a quella progettuale»

«Riprendere il confronto sui fondi del Pnrr o saremo noi a chiedere ai catanesi di staccare la spina a questa lenta agonìa della città»

ROSSELLA JANNELLO

«Un patto non politico ma sociale con tutte le istituzioni, per la promozione della persona, per la lotta al dumping salariale e soprattutto per dare lavoro, futuro e salute alle giovani generazioni. È questo il senso ultimo della lunga relazione del segretario territoriale della Cisl, Maurizio Attanasio, che ha aperto ieri il 18° congresso territoriale della Cisl, che si è svolto all'hotel Plaza, sul tema "Il valore del lavoro, della rappresentanza e della sostenibilità". La prima giornata del congresso si è chiusa ieri con l'intervento di Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl siciliana e si concluderà stasera.

Una relazione, quella di Attanasio, che, evitando numeri e autocelebrazioni, ha scelto di «guardare in avanti, consapevoli come siamo che un nuovo progetto non può che partire dalla giustizia sociale, dalla centralità del lavoro, dall'integrazione dalla lotta alle disparità sociali e territoriali».

Sulla pandemia «che ha fatto emergere una nuova centralità dello Stato e delle politiche pubbliche», Attanasio ha ribadito l'importanza della vaccinazione, assieme all'impegno «per la ripresa, per la costruzione del nostro futuro. E per quanto la pandemia non durerà per sempre - ha aggiunto - qualcosa resterà, una sorta di long Covid sociale, economico, sanitario e psicologico. Ma, se non sarà possibile tornare come prima, è bene cogliere l'opportunità per iniziare una nuova fase che superi limiti, fragilità e contraddizioni che ostacolavano uno sviluppo equo, inclusivo e competitivo. Passare cioè dalla situazione critica a quella progettuale».

Da qui, il richiamo ai fondi europei di cui l'Italia è destinataria. «Su questi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

importanti e imponenti interventi finanziari dell'Ue si addensano dubbi e avvoltoi. Sono piani in cui l'Europa ci chiede di cancellare dai nostri atti amministrativi sostantivi come proroga e deroga. È in questo spirito che la Cisl regionale ha avanzato al presidente della Regione, Musumeci, la proposta di avviare uno spazio di dialogo e di confronto, declinato anche sul livello territoriale, per poter concertare e monitorare l'utilizzo delle risorse economiche, il rispetto della fase progettuale e la necessaria dotazione degli enti locali e sanitari di tutte le figure professionali necessarie. «Una lunga marcia per la concertazione - ha osservato il leader della Cisl etnea - per un grande disegno di democrazia economica, che faccia evolvere il nostro modello di sviluppo su basi di effettiva partecipazione a tutte le scelte strategiche che riguardano il lavoro e la persona, lo sviluppo e la protezione sociale».

Partecipazione comunque difficile a partire dalla ex Provincia regionale. «Come può un ente privo di governo - si è chiesto Attanasio - governare la transizione e il cambiamento di una provincia composta da 58 Comuni?». Così come per il Comune di Catania. «Avevamo chiesto al sindaco Pogliese, cui va il nostro augurio per le sue vicende personali, di costituire un luogo di confronto e di costruzione della progettualità relativa al Piano di resilienza. Proposta che, ci disse, accoglieva con favore, ma di cui non abbiamo più alcuna notizia. Auspichiamo la ripresa immediata del confronto».

I progetti da presentare a valere delle risorse economiche del Pnrr e non solo, la messa in sicurezza del porto, della zona industriale, di scuole ed edifici pubblici, il grave problema dei rifiuti, le Partecipate, i servizi sociali, i tributi locali, i problemi generati dalla cenere vulcanica, i trasporti pubblici, la bonifica dei canali che hanno mandato sott'acqua il centro storico sono solo alcuni fra i tanti problemi che affliggono la città a cui urgono immediate risposte.

«Se non ci sarà il dialogo costruttivo, aperto e rispettoso di ciò che rappresentiamo - ha paventato il segretario della Cisl - saremo noi a chiedere ai catanesi che si stacchi la spina a questa lenta agonìa della città, dove, secondo le ultime stime sulla qualità della vita in Italia, Catania risulta tra le città più invivibili del 2021. Ma quello che più fortemente mi preoccupa è il crescente disagio che riguarda bambini, giovani e anziani. Nella nostra provincia sono aumentate le povertà, la disoccupazione giovanile tocca punte che sfiorano anche il 55%, con un forte l'aumento dei Neet, ma anche la povertà educativa e la dispersione scolastica, definita come una vera bomba sociale che va ad alimentare il mercato del lavoro nero e le file della criminalità».

Anche per la sanità, la Cisl etnea rivendica «il potenziamento del capitale umano ma anche riscrivere modelli organizzativi-gestionali per una più efficace interazione tra l'ospedale e il territorio. Nella provincia di Catania mancano medici specialisti, anestesisti, infermieri, psicologi. In questi due anni di pandemia, tutti quei professionisti coraggiosi che l'assessorato alla Salute ha arruolato hanno svolto un compito immane e pregevole. Ma non basta averli chiamati eroi o angeli. Passata la fase emergenziale, hanno il diritto di avere continuità e stabilità lavorativa».

Dai j'accuse alle proposte: «In questi anni, non ci siamo mai fermati, anche in pieno lockdown. Continueremo il nostro agire quotidiano, consapevoli che questa straordinaria condizione che stiamo attraversando richiede alleanze e, tra queste, un Patto per la transizione e l'innovazione di Catania. A Confindustria e alle altre rappresentanze datoriali ricordiamo che far riconoscere il giusto valore del lavoro e della persona costituisce la legittimazione della nostra azione sindacale, ma anche della vostra. Occorre, anche se con angolazioni diverse, lavorare insieme, in un comune accordo, per superare le condizioni di svantaggio che rischiano di portare Catania alla desertificazione imprenditoriale e industriale».

Agli altri sindacati confederali, il segretario della Cisl chiede infine di continuare a mostrare «maturità e coerenza», ma anche di «ritrovare unità nel combattere le mille battaglie che ci aspettano». «Ai sindaci della nostra provincia - è l'ultimo appello - decliniamo la nostra più ampia disponibilità al confronto e al dialogo propositivo».

Peso:13-1%,16-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Lunedì vertice a Catania

«Caro energia», Musumeci vede l'Ad di Terna

L'assessore Baglieri: noi e la Sardegna penalizzati dalle norme sui consumi

Antonio Giordano

PALERMO
Sul fronte della superinterrompibilità, ovvero la possibilità di avere sconti sull'energia elettrica in cambio di alcune interruzioni nell'erogazione per le imprese maggiormente energivore, si rinsalda il legame tra la Sicilia e la Sardegna. La richiesta di introdurre la misura, sospesa nel 2018, è stata avanzata in prima istanza dall'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri, e dalla collega sarda Anita Pili che la prossima settimana incontreranno il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani e poi essere audite in commissione Bilancio alla Camera. Il fronte delle isole maggiori è comune anche sotto le insegne della Confindustria. «Sicilia e Sardegna», si legge in una lettera inviata al governo della Regione Siciliana a firma delle due associazioni isolane, «risultano fortemente penalizzate da un differente regime, non solo geografico ma anche normativo. Allo stato attuale le regioni della Penisola godono della misura di competitività dell'Interconnector Virtuale - a beneficio dei soggetti (fortemente) energivori. La misura è stata istituita con Legge 99 del 2009, ed è stata rinnovata per altri 5 anni con una intesa del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2021. Si attendono le conseguenti delibere della Arera. Oltre all'interconnector, le regioni peninsulari godono del beneficio della interrompibilità ma l'interconnector non riguarda le Isole», spiegano. Per Sicilia e Sardegna era stato introdotto un meccanismo di parziale compensazione: al posto della interrompibilità era stata prevista la misura della superinterrompibilità istituita da una legge del 2010. Il corrispettivo era originariamente fissato in 300.000 euro per ogni MW reso interrompibile. La legge fu prorogata per una volta alle stesse condizioni economiche, mentre nel 2015 e fino al 2017 venne imposto il prezzo massimo marginale di 170 mila euro a MW interrompibile. «Dal 2018 la legge non esiste più e l'assegnazione del servizio è semplicemente fatta tramite un bando separato di Terna con una remunerazione purtroppo ridotta marginale minima pari a 135.000 euro a MW contro i 105.000 euro a MW per lo svolgimento del servizio elettrico di interrompibilità normale nella Penisola», aggiungono le associazioni. Sullo stesso fronte, infine, si muove anche la Lega. Il Carroccio ha presentato un emendamento al decreto Sostegni ter per l'istituzione del servizio. A firmarlo sono stato i senatori sardi Lina Lunesu e Carlo Doria; i siciliani Francesco Mollame e Valeria Sudano e Paolo Arrigoni responsabile energia del partito. Lunedì, intanto, il presidente della Regione, Nello Musumeci, incontrerà l'Ad di Terna Stefano Donnarumma a Catania. Il caro energia sarà tra gli argomenti all'ordine del giorno. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir, la protesta continua ad oltranza

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000
Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:22
Foglio:1/2

Il caso emblematico del "Marina del Nettuno"

Attenti a non disperdere le poche realtà vive e sane

Ivo Blandina: «Ricordate cos'era prima quell'area?»

Sarebbe insensato gettare con l'acqua sporca anche il bambino...

«Rieccoci! Si parla di nuovo di waterfront. A intervalli più o meno ravvicinati la città si accorge di avere una riva al mare, di poter legittimamente aspirare ad avere un lungomare tra i più belli del mondo; come quelli di Los Angeles, Rio de Janeiro, Barcellona, Cannes o come quello, meno esotico ma altrettanto magnifico, di Reggio Calabria. Ma se il dibattito cittadino si riapre ciclicamente è il segno evidente che da decenni pratichiamo l'esercizio che ci contraddistingue: parlare tanto e fare poco, meritando il simpatico appellativo che ci associa ad una specie ittica indigena». Ivo Blandina interviene nel dibattito sul presente e sul futuro dell'affaccio a mare, ma stavolta non tanto nella sua veste di presidente della Camera di Commercio quanto di imprenditore che, su una piccola porzione di waterfront, ha investito e ha realizzato un piccolo grande "miracolo", che ha un nome preciso: Marina del Nettuno. Uno dei pochissimi luoghi di Messina che ti fa sentire come se fossimo in una realtà veramente dal respiro internazionale.

«Che sia questa la volta buona? – si chiede Blandina – . Sembra di sì, visto l'attivismo e la concretezza con cui è stato avviato un percorso aperto e partecipativo. Attore protagonista è l'Adsp dello Stretto, il suo presidente Mega ha messo in campo risorse e professionalità per far sì che si arrivi presto alla definizione dei contenuti di un bando per la progettazione della fascia costiera che dalla foce del Boccetta arriva a quella del torrente Annunziata».

Ma... sì, c'è un ma. «In questi giorni – spiega Blandina – riecheggiano i soliti slogan, un po' abusati per la verità, ispirati da valori condivisi ma talvolta traditi da un approccio ideologico; tutti noi pensiamo a spazi aperti e fruibili, tutti noi vogliamo la restituzione del bello e di quella parte di memoria che faceva di Messina una città vivibile ordinata, vivace e attiva culturalmente. Auspicando una azione complessiva di recupero ambientale e funzionale da cui far partire un processo più ampio di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ma anche storico-architettonico e monumentale della nostra città. Anche la sostenibilità ambientale è tema prioritario universalmente riconosciuto, obiettivo irrinunciabile e coerente con il "green deal" che orienta le politiche dell'Unione e nazionali. E, finalmente, si parla della sostenibilità economica, del mantenimento di attività esistenti e di quelle nuove che è possibile insediare nel rispetto delle volontà e dei desiderata dei cittadini. Sostenibilità che significa, anche, mantenimento degli attuali livelli occupazionali e possibile incremento di quelli futuri, valorizzazione delle competenze e delle professionalità, opportunità per i giovani... Bene, se la traiettoria è questa possiamo concederci fiducia e ottimismo. Viceversa, se prendesse piede la fantasiosa quanto malaugurata voglia di buttare l'acqua sporca con tutto il bambino, ci troveremmo di fronte ad una desertificazione produttiva e occupazionale senza senso».

Cos'era l'area del Marina del Nettuno, prima che venisse realizzato il porticciolo, e cos'è oggi? Blandina esibisce foto del prima e del dopo: quasi tutto il fronte mare messinese, se confrontato con un lontano passato, è andato peggiorando, tranne rarissime eccezioni. Come quella del Marina del Nettuno che «ha rappresentato una vera e concreta fase di rigenerazione di un ambito di assoluto degrado e abbandono, realizzata con risorse private e senza alcuna agevolazione e provvidenza pubblica». Una struttura che ha svolto ruolo e funzioni preziose in città, «come testimoniato dalla presenza delle unità della Guardia costiera e della Polizia municipale, della Polizia di Stato, dei gommoni per il servizio spiagge sicure, che da qui possono intervenire prontamente per il soccorso in mare e altre emergenze. Utilizzato anche per l'ormeggio delle unità adibite a pulizia e disinquinamento, dei barcaioli e degli ormeggiatori del porto». Sono venti i dipendenti stabilmente occupati, impiegati nell'assistenza alle imbarcazioni ed equipaggi e nella somministrazione esercitata nel bar e nel ristorante. Il locale all'interno della Club House è diventato un riferimento internazionale dell'alta cucina. La struttura genera nell'indotto attività economiche e di servizio, essenziali per l'intera filiera. «Tra tasse locali, canoni concessori, imposte e contributi, la struttura genera un gettito per le casse pubbliche di circa oltre 500.000 euro. Ogni anno vengono investiti in attrezzature e manutenzioni, ma anche in formazione e sicurezza, circa 150.000 euro». E il Marina del Nettuno è anche il primo porto turistico in Sicilia a ottenere il riconoscimento della Bandiera Blu. «Questa la breve storia, 23 anni di custodia e valorizzazione di un tratto di mare che è patrimonio di tutti. Noi l'abbiamo realizzato e tenuto in ordine, pulito ed efficiente, accogliente e accessibile». Fin qui Blandina.

Ma l'interrogativo, adesso, lo poniamo noi: avrebbe un senso smantellare una delle poche realtà vive del lungomare del centro urbano? O non sarebbe meglio puntare tutto sulla ri-

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
510-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA

qualificazione delle decine di chilometri di litorale (a partire dalla Falce) che necessitano interventi immediati di risanamento e di valorizzazione?

l.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unico porticciolo turistico che in Sicilia ha ottenuto la Bandiera Blu, 20 dipendenti e tante aziende del settore che lavorano nell'indotto: questo è il Marina del Nettuno

Il Marina del Nettuno Un luogo sottratto all'abbandono e al degrado

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Gazzetta del Sud
MESSINA - SICILIA
Dir. Resp.:Alessandro Notarstefano
Tiratura: 30.952 Diffusione: 20.789 Lettori: 306.000

Ram attende la delega per pagare

● La vicenda degli stipendi da pagare ai lavoratori si è complicata a seguito della decisione della Sicem di cedere ad una banca il credito vantato nei confronti della Ram. Ciò infatti – come sottolinea la direzione dell'azienda petrolifera e come ribadiscono anche i sindacati, ha infatti fatto saltare l'iter che prevedeva che fosse la stessa Ram a pagare direttamente gli stipendi alle maestranze dal mese di ottobre. Raffineria che dopo aver pagato il gruppo di lavoratori che ha operato all'interno dello stabilimento), continua a ribadire la propria disponibilità a pagare anche gli altri operai della Sicem. "E' di tutta evidenza – si legge in una nota che i dirigenti hanno trasmesso a sindacati e Sicindustria – che in conseguenza della cessione della titolarità del credito alla Banca, la Sicem si è privata della possibilità di conferirci delega a pagare i suoi dipendenti come richiesto dalle sigle sindacali. Tuttavia nell'ottica di una piena tutela dei diritti dei lavoratori interessati, si ribadisce la propria disponibilità a procedere – previa delega di pagamento della Sicem – al versamento delle spettanze dovute ai dipendenti dell'impresa, fino a esaurimento di ogni importo utilizzabile".

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
510-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

PROCESSO SUL "SISTEMA MONTANTE"

Tanti «non ricordo» di Venturi in aula ma lancia accuse all'antimafia farlocca

CALTANISSETTA. Sono stati tanti i "non ricordo" dell'ex assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi nell'udienza di ieri del processo sul cosiddetto "Sistema Montante" che vede imputati 17 presunti fiancheggiatori dell'ex leader di Confindustria Sicilia già condannato in primo grado a 14 anni di reclusione. Venturi è tornato in aula per il contro esame dell'avv. Giuseppe Panepinto che in questo dibattimento difende due ex dipendenti di Montante. Il teste - tra i principali accusatori dell'ex paladino "dell'antimafia farlocca", come l'ha definita lui stesso pure ieri - a molte domande del legale non ha risposto, dicendo di non ricordare gli specifici episodi sui quali venivano chiesti suoi chiarimenti, anche rispetto alle precedenti affermazioni rese ai Pm in aula e pure sul contenuto di alcune intercettazioni che lo hanno riguardato direttamente, soprattutto mentre conversava con l'ex presidente dell'Irsap Alfonso Cicero, nell'estate del 2015, prima di decidere entrambi di denunciare le presunte attività illecite di Montante, quando già si era saputo che la Procura nissena lo aveva iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Nell'udienza di ieri - durata circa 7 ore - si è parlato tra l'altro della riforma delle Asi che rimase bloccata a lungo all'Ars e dei dissidi tra Venturi e Montante sorti anche perché quest'ultimo non sosteneva «l'azione legalitaria di Cicero contro gli intrecci tra mafia, politica e malaffare». Fino alla definitiva rottura nell'incontro avuto nell'aprile del 2015 in casa di Montante. L'avv. Panepinto gli ha chiesto: «Ma lei chi si è detto terrorizzato per quanto era in grado di fare Montante ai suoi nemici non era intimorito ad andare nella "tana del lupo"?». «E lei ha mai visto un mafioso ammazzare a casa sua?», ha chiosato il teste.

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Il processo a Caltanissetta

Sistema Montante Venturi: Crocetta era un suo strumento

Ricostruita la vicenda del Consorzio Asi. «C'erano tavoli di spartizione»

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA
Tanti i «non ricordo» di Marco Venturi sentito nel processo al «sistema Montante» che si tiene nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta. L'ex assessore regionale alle attività produttive è uno dei testi principali dell'accusa nel processo che vede a giudizio ufficiali, componenti delle istituzioni, accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Venturi ha risposto alle domane in contro esame dell'avvocato Giuseppe Panepinto difensore di Antonello Montante. Era mosso dalla paura l'ex assessore regionale in ogni sua scelta e decisione nell'ultima parte del rapporto personale con Antonello Montante. Marco Venturi contro esaminato sul pretorio dall'avvocato di Antonello Montante Giuseppe Panepinto, ha utilizzato molte volte il termine paura. Un lungo contro esame che continuerà 24 di Marzo. Un lungo excursus durante il quale Panepinto, anche con l'ausilio di una serie di intercettazioni audio, ha vivisezionato l'attività istituzionale di Venturi legato ad Antonello Montante nelle lotta contro la mafia prima di accorgersi come lui stesso ha raccontato che era «tutto un doppio gioco» e dunque la decisione di andare a parlare con i magistrati.

«Io sono andato a parlare con il pma settembre perché a maggio –ha detto Venturi- avevo ancora questo timore. Sono andato a parlare come dovrebbe fare ogni cittadino io ho ancora paura, ho sempre paura». Tanti i vuoti di memoria che non gli hanno consentito di rispondere all'effluvio di domande che sono arrivate dalla difesa. La riforma delle Asi al centro di una parte consistente dell'udienza. «Abbiamo deciso la riforma dei consorzi ASI–ha detto Venturi- perché erano considerati dei carrozzoni. Nello specifico in quello di Caltanissetta prima che arrivassimo noi (lo stesso Venturi e Alfonso Cicero). C'erano i tavoli di spartizione degli appalti come dice anche nelle sue dichiarazioni il collaboratore di giustizia Di Francesco». La difesa ha approfondito le tempistiche che hanno portato Venturi al «passaggio del Rubicone» così come lo definisce la scelta di raccontare quella che è stata definita dai due testi principale «antimafia di facciata» la giudice Luparello nella sentenza di primo grado che ha inflitto una condanna a 14 anni all'ex numero uno degli industriali siciliani. Il periodo che va da maggio a settembre del 2015 sotto esame. A maggio Venturi fu sentito per la prima volta dagli inquirenti, a settembre si presentò spontaneamente per parlare con il pm titolare dell'inchiesta Stefano Luciani. In quel periodo ci sarebbe dovuta essere la nomina di Alfonso Cicero altro teste chiave del processo e parte civile, a commissario dell'Irsap. La difesa ha chiesto dal tenore delle intercettazioni cosa «aspettassero» per andare a parlare con i magistrati. Venturi ha risposto: «La nomina a presidente di Cicero era sempre un mare mosso. Secondo delle esigenze di Montante veniva congelata e scongelata. Sembrava sequestrata. Cicero si è dimesso da presidente e non ha accettato la carica di commissario». Antonello Montante descritto da Venturi come il deus ex machina della politica di quel momento. «Crocetta era un presidente strumento di Montante perché doveva la sua elezione a Montante –ha detto Venturi». (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

La disoccupazione non taglia l'importo della pensione già conquistata

Previdenza

Neutralizzabili gli anni non lavorati dopo aver raggiunto i requisiti minimi

Per ottenere il ricalcolo dei trattamenti già liquidati va presentata istanza all'Inps

Fabio Venanzi

I periodi di disoccupazione successivi alla maturazione dell'età pensionabile non possono portare all'erogazione di un assegno pensionistico di importo inferiore a quello spettante al momento del perfezionamento dei requisiti assicurativi e contributivi per il diritto a pensione. Con il messaggio 883/2022, l'Inps ha recepito gli effetti della sentenza 82/2017 della Corte costituzionale, secondo cui, quando il diritto a pensione sia già sorto in conseguenza di contributi in precedenza versati, la contribuzione successiva non può compromettere la misura della prestazione potenzialmente maturata, soprattutto quando sia più esigua per fattori indipendenti dalle scelte del lavoratore.

Gli effetti riguardano le pensioni liquidate con decorrenza successiva al 30 giugno 1982 e che hanno la quota retributiva. La platea riguarda potenzialmente coloro che, nell'ultimo quinquennio contribuito, precedente la decorrenza della pensione, vantino periodi di disoccupazione, non necessari per il raggiungimento dei requisiti minimi. In tali periodi rientrano quelli in cui è stata erogata l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali e ridotti, Aspi, mini-Aspi e Naspi, nonché l'indennità di disoccupazione ai lavoratori rimpatriati e quella legata ai contributi agricoli.

Le prestazioni oggetto di ricalcolo sono quelle di vecchiaia e di anzianità liquidate nei confronti dei lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 nonché coloro che, a tale data, vantavano comunque una anzianità inferiore ai 18 anni. In tale situazione si può trovare, ad esempio un lavoratore che oggi ha 67 anni di età e soli 25 anni di contribuzione discontinua, è soggetto al sistema di calcolo misto, e decide di proseguire l'attività lavorativa fino a 70 anni. Se negli ultimi tre anni dovesse avere un anno di contribuzione derivante da periodi di disoccupazione, potrà richiedere il ricalcolo, escludendo tale anno.

La neutralizzazione dei periodi non può essere effettuata nell'ipotesi in cui questi siano necessari per perfezionare il diritto a pensione, nonché per la liquidazione della prestazione alla relativa decorrenza (eventuali differimenti come la finestra). Qualora il periodo sia parzialmente necessario ai fini del diritto, può essere esclusa solo la parte non necessaria.

Il ricalcolo riguarda le pensioni di vecchiaia e di anzianità/anticipata, nonché quelle di reversibilità, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (con utilizzo di contribuzioni accreditate nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e gestioni speciali dei lavoratori autonomi dell'Inps). La neutralizzazione non è applicabile alle quote contributive, considerato che tale contribuzione comunque porta a un incremento del montante e, conseguentemente, dell'importo di pensione.

L'assegno determinato con l'esclusione dei periodi di disoccupazione dovrà essere adeguato agli aumenti di legge intervenuti tempo per tempo e sarà messo in pagamento se di importo più favorevole rispetto a quello calcolato con l'intera contribuzione. Tuttavia, il ricalcolo, dall'originaria decorrenza, sarà effettuato a domanda degli interessati, ma la corresponsione degli arretrati avverrà, di norma, nei limiti della prescrizione quinquennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:37
Foglio:1/2

In pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale sull'elenco telematico

Titolari effettivi, c'è il registro

Per gli accessi dovranno essere pagati diritti di segreteria

DI CHRISTINA FERIOZZI
E LUCIANO DE ANGELIS

Tutte le società di capitali, le persone giuridiche private ed i trust avranno 60 giorni dall'emanazione di un decreto dirigenziale del Mise per comunicare al Registro delle imprese i loro titolari effettivi. Allo stesso registro, entro trenta giorni dovranno essere comunicate eventuali variazioni dei beneficial owner, ed annualmente dovranno essere confermati i relativi dati ed informazioni. Per tutte le comunicazioni telematiche e gli accessi al registro dei titolari effettivi dovranno essere pagati appositi diritti di segreteria. Lo prevede il decreto interministeriale richiamato dall'art. 21, comma 5 del d.lgs 231/2007 che istituisce presso le competenti camere di commercio il registro telematico dei titolari effettivi.

La tempistica. Lo schema del decreto (emesso dal Mef, di concerto con il Mise) è ormai pronto e sarà pubblicato in *G.U.* dopo il parere della Corte di conti. Ciò potrebbe ragionevolmente avvenire in marzo. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto interministeriale, si legge nell'art. 5 (e dopo l'emanazione di un disciplinare tecnico sottoposto alla preventiva verifica del Garante per la protezione dei dati da emanarsi entro 30 giorni, e di un decreto Mise in merito agli importi dei diritti di segreteria) sarà pubblicato in G.U. il provvedimento del ministero dello sviluppo economico che attesta l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva. La comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva relativa alle imprese dotate di personalità giuridica ed alle persone giuridiche private nonché a trust o istituti giuridici affini come si precisa nella relazione ministeriale di accompagnamento al decreto "è effettuata rispettivamente dagli amministratori delle imprese dotate di personalità giuridica, dal fondatore, ove in vita, oppure dai soggetti cui è attribuita la rappresentanza e l'amministrazione delle persone giuridiche e dai fiduciari dei trust o di istituti giuridici affini all'ufficio del registro delle imprese della camera di Commercio territorialmente competente". Il tutto avverrà telematicamente attraverso la procedura "Comunica".

Cosa andrà comunicato. La comunicazione, oltre ai dati identificativi della persona fisica indicata quale titolare effettivo, prevede per le imprese dotate di personalità giuridica l'indicazione dell'entità della partecipazione (diretta o indiretta) al capitale dell'ente da parte della persona fisica individuata come titolare effettivo oppure le modalità di esercizio del controllo. Quando non sia possibile individuare univocamente con le modalità sopra evidenziate il titolare effettivo, si dovranno indicare i poteri di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente, esercitati dalla persona fisica individuata come titolare effettivo. Il registro sarà suddiviso in due sezioni definite: autonoma per le imprese e le persone giuridiche private; speciale per i trust e gli istituti giuridici affini.

L'accesso al registro e le sanzioni. Oltre alle autorità di controllo (Mef, Gdf, Direzione Nazionale antimafia, autorità giudiziaria, ecc) l'accesso al Registro dei titolari effettivi sarà consentito ai soggetti obbligati ad assolvere le verifiche antiriciclaggio (fra cui i professionisti) ed il pubblico. Sia per i soggetti obbligati che per il pubblico l'accesso al registro sarà vincolato al pagamento di specifici diritti di segreteria che saranno determinati, come si è visto, con apposito decreto del Mise (di concerto con il Mef). Al pagamento di detti diritti, ai sensi dell'art. 8 del decreto, saranno tenuti anche i soggetti chiamati a comunicare al registro i relativi dati, la loro variazione e la conferma degli stessi.

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Soggetti tenuti alla comunicazione al Registro delle imprese

Soggetti tenuti alla comunicazione al Registro delle imprese	Tutte le società di capitali (srl, spa, sapa, cooperative, società consortili, Società di mutuo soccorso); persone giuridiche private (Associazioni e comitati riconosciuti, fondazioni); trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali nonché gli istituti giuridici affini.
Prima comunicaziaone a. R.I.	Entro i 60 giorni successivi alla pubblicazione in G.U. del decreto dirigenziale (da emanarsi entro 60 giorni dal decreto interministeriale) che attesterà l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni e delle titolarità effettive presso le CIIAA.
Comunicazioni successive in caso di variazioni	È previsto un obbligo di comunicazione entro 30 giorni dal compimento dell'atto che ha dato luogo a variazione della titolarità effettiva.
Conferma dati	Annualmente, i soggetti obbligati dovranno provvedere alla conferma dei dati e delle informazioni. Le società dotate di personalità giuridica potranno effettuare tale conferma all'atto del deposito del bilancio.
Sanzioni	In caso di mancato rispetto dell'obbligo di comunicazione è prevista una sanzione da 103 a 1.032 euro (art. 2630 cc)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Priorità al "Pnrr", riordino delle politiche attive, revisione del servizio civile e orientamento a materie Stem

Draghi: oggi in Cdm le misure per dare lavoro a giovani e donne

PAOLA LO MELE

ROMA. Fare le riforme è la condizione per far crescere l'Italia. Il premier Mario Draghi da Firenze elenca difficoltà e prospettive del Paese a poco più di un mese dalla fine dello stato di emergenza Covid, ma con i venti di guerra che sempre più forti spirano dall'Ucraina. Il suo discorso, davanti alle autorità e gli stakeholders locali, in alcuni passaggi sembra rivolto direttamente alla sua maggioranza, di questi tempi più frammentata e litigiosa del solito. «Il "Pnrr" - ribadisce - è un'opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni». Tra questi c'è anche la disoccupazione dei giovani che «si scontrano con un mercato del lavoro che li lascia spesso ai margini».

Oggi alla riunione del Cdm, a cui prenderà parte anche il ministro degli Esteri francese, Jean Yves Le Drian, in osservanza del Trattato del Quirinale, saranno in discussione proprio tre linee di intervento sui giovani. Si tratta del riordino e coordinamento delle politiche giovanili, della revisione del servizio civile e del piano nazionale per i giovani che rafforza, in particolare per le donne, l'orientamento alle materie Stem.

Ma nel breve periodo Draghi ha una lunghissima lista di obiettivi da portare a termine. Si va dai progetti del "Pnrr" da mettere a terra (oggetto della visita di ieri a Firenze insieme alla cerimonia di apertura dell'"Incontro dei vescovi e sindaci del Mediterraneo") fino alle riforme da completare. Tra i provvedimenti più importanti c'è la delega sulla Concorrenza, che ha appena acquisito anche il tassello mancante dei balneari; quella degli Appalti, ferma da mesi in Senato; e la riforma del Csm, ancora non arrivata in commissione. Oltre alla delega Fiscale, che rischia di impantanarsi di nuovo sul catasto.

Insomma, il combinato disposto di venti di guerra e possibili agguati nella maggioranza non può che mettere in allerta. Ma il premier guarda avanti: annuncia in pillole la road map per uscire dall'emergenza Covid, incassando subito il plauso della Lega, e rilancia sulle priorità di governo. Sul fronte bollette, non nasconde che la sua principale preoccupazione è l'aumento del prezzo dell'energia e rimarca il progetto di aumentare la produzione nazionale di energia rinnovabile e di gas (per cui ora l'Italia è fortemente dipendente dalla Russia). Al premier non è sfuggita la protesta dei sindaci che il 10 febbraio hanno spento le luci dei principali monumenti contro i rincari e a loro promette aiuto per «sostenere i servizi di base, come l'illuminazione pubblica». Non solo: l'Esecutivo sarà al fianco degli enti locali anche per semplificare le procedure per accedere ai fondi del "Recovery".

Dopo il Covid c'è un'altra emergenza, «di carattere economico: l'Italia è in ripresa, ma il governo intende continuare ad aiutare chi è in difficoltà», rassicura il premier. Che, durante l'incontro con i vescovi, parla di altri due macro-temi: l'emergenza climatica, che «impone di accelerare la transizione ecologica, in modo rapido ma sostenibile», e le migrazioni per cui serve «una gestione condivisa, equilibrata e umana». Perchè «la stabilità e la pace si organizzano nelle istituzioni, ma si costruiscono nelle città» dove si concretizza «il contrasto quotidiano alle diseguaglianze, all'odio e all'ignoranza».

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

LE RICADUTE DELLA CRISI UCRAINA

Caro-energia, Cingolani riunisce il comitato tecnico di emergenza

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Le tensioni sull'Ucraina continuano a far salire il prezzo del gas e il governo corre ai ripari convocando il Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio. «Si è già riunito diverse volte», ha detto il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in un'informativa alla Camera.

Ad Amsterdam le quotazioni hanno registrato un nuovo aumento, superiore al 10%, fino a 88,07 euro al megawattora. Si tratta del secondo balzo consecutivo, anche se resta lontano il picco del 21 dicembre, quando il gas era al doppio del livello attuale e sfiorava i 174 euro al MWh. Ora è difficile fare previsioni, ma secondo il ministro Cingolani il prezzo del gas rimarrà alto e difficilmente tornerà ai livelli di un anno fa. Da allora è cresciuto in modo «vertiginoso», per usare le sue parole, di quattro volte.

La crisi geopolitica sta accelerando, secondo il ministro, la necessità di interventi strutturali. Questi partono dalle fonti e dalle rotte di approvvigionamento, per ridurre la dipendenza dalla Russia, che ora pesa per il 45% delle importazioni di gas in Italia. Possibili strade passano anche dal rafforzamento del corridoio Sud e della capacità di rigassificazione, anche con terminali galleggianti, che si aggiungerebbero al previsto incremento della produzione nazionale.

Nell'immediato, poi, un piano di emergenza potrebbe prevedere una maggiore flessibilità dei consumi di gas, con misure come l'interrompibilità al settore industriale e regole nel settore termoelettrico. Altri possibili interventi potrebbero mirare al contenimento dei consumi negli altri settori, all'aumento del gas naturale liquefatto (Gnl) da rotte come quella americana, al completo utilizzo della capacità di trasporto contrattualizzata e alla massimizzazione di flussi dai gasdotti che non sono a pieno carico. A partire dal contestato Tap, dall'Azerbaijan, ma anche il TransMed da Algeria e Tunisia e il GreenStream dalla Libia.

Il ministro ha messo, poi, in guardia i parlamentari da due rischi. Il primo sono le possibili minacce del caro-energia alla transizione ecologica. L'aumento dei prezzi, che non riguarda solo l'Italia, rimarca, «è solo per una parte minoritaria attribuibile all'aumento dei prezzi della CO2».

Il secondo pericolo è quello che lo «sforzo totale» sulle rinnovabili non sia sufficiente. Senza una riflessione non ideologica sull'energy mix, per Cingolani, l'Italia rischia di trovarsi in affanno sul fronte energetico ogni 4-5 anni. Su questo lo contestano gli ambientalisti. «Ha in testa sempre il nucleare, sblocchi piuttosto subito i 110 GW di impianti rinnovabili» in attesa del via libera, dicono Angelo Bonelli ed Eleonora Evi di Europa Verde.

Quanto all'aumento della produzione nazionale di gas - che in Sicilia riguarderà da subito i giacimenti onshore già attivi, mentre per quelli offshore "Argo" e "Cassiopea" bisognerà attendere la loro entrata in esercizio prevista nel 2024 - , Cingolani, rispondendo al question time alla richiesta di maggiori dettagli, ha detto che «a breve si apriranno le manifestazioni di interesse per l'aumento della capacità di produzione nazionale di gas e, quindi, avremo un quadro aggiornato della situazione e dei numeri fino ad oggi prospettati per l'aumento di produzione di gas».

Cingolani ha sottolineato che «le valutazioni sull'aumento delle concessioni e/o della produzione di gas nazionale dovranno essere verificate secondo le risultanze effettuate in esito all'applicazione del Pitesai», il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee adottato a dicembre.

Il ministro sostiene anche che l'aumento della produzione nazionale di gas «minimizza l'impatto ambientale perché la quantità di gas bruciato è uguale, cambia solo la proporzione» tra gas nazionale e quello importato e mantiene «ferma la traiettoria di uscita dalle fonti fossili». Il ministro spiega che «si potrà dare alle imprese in difficoltà a un prezzo equo perché è produzione nazionale, se fosse importato non potremmo farlo».

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

BLOCCHI LETALI PER L'ECONOMIA

Tir, ultimatum di Musumeci «Draghi trovi una soluzione»

SERVIZIO pagina 6

Protesta Tir, pressing su Draghi

Ultimatum della Regione. Il presidente Musumeci ha incontrato i manifestanti. «Al governo concediamo 24 ore per darsi una mossa». Timori per gli scaffali dei supermercati che si svuotano

CATANIA. Dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania, alla Puglia, ma anche nel porto di Ravenna: si moltiplicano sulle strade d'Italia le proteste dei tir contro il caro-carburante, che rischia di penalizzare fortemente il settore dell'autotrasporto. E anche parte del mondo politico delle Regioni si mobilita per chiedere al governo un intervento urgente e decisivo.

A Catania, al casello di San Gregorio snodo dell'autostrada Catania e Messina e inizio della tangenziale che porta a tutte le altre principali strade di collegamento dell'Isola, è continuata anche ieri la protesta. Mentre cresce la preoccupazione per i rifornimenti alimentari alle catene di distribuzione e vendita, ad incontrare i camionisti è arrivato il presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha detto: «Dobbiamo evitare una guerra tra poveri: l'autotrasporto per la merce è l'ultimo anello della filiera e il governo Draghi farebbe bene a darsi una mossa». A Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias il governatore ha chiesto «la possibilità di «allentare la morsa ai caselli per evitare ulteriori danni e disagi». Musumeci ha annunciato di avere «chiesto al ministro dei Trasporti un incontro in tempi assolutamente celeri». «Aspettiamo ancora 24 ore - ha aggiunto - altrimenti con l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi, e una delegazione di autotrasportatori andremo a Roma e non ci muoveremo fino a quando non saremo ricevuti».

«Ribadiamo l'urgenza di un intervento risolutivo del governo Draghi riguardo la vertenza degli autotrasportatori siciliani, ha detto l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti della Regione Siciliana, Marco Falcone, a margine del tavolo al PalaRegione di Catania convocato con le rappresentanze degli autotrasportatori dell'isola. «La Regione rimane al loro fianco, sposando anche le istanze di tutta la filiera dei produttori e dei committenti, piegati dall'aumento dei prezzi e dai disagi dovuti ai blocchi che si stanno estendendo a tutto il Sud Italia».

La preoccupazione per il blocco al trasporto è in questo momento soprattutto delle categorie produttive che vedono paralizzati i loro commerci.

Fa sentire ancora forte la sua voce Coldiretti Sicilia: «Limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo se non si sblocca la vertenza dei tir che sta impedendo agli agricoltori di far partire il raccolto già ordinato. È una vera e propria tragedia – afferma Coldiretti Sicilia – perché i prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori. Si trovi una situazione subito, perché i prodotti marciscono. Non ci sono alternative al trasporto gommato - prosegue Coldiretti – dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola.

Da Palermo a Catania fino a Siracusa e Ragusa tutta la merce è bloccata nei magazzini e altra dev'essere subito raccolta. Si sta configurando l'ennesima calamità per questa Regione – conclude Coldiretti – e per questo chiediamo che le istituzioni si attivino immediatamente affinché la situazione si sblocchi».

«Proseguirà a oltranza la trattativa con il governo per trovare soluzioni concrete al rincaro dei carburanti che sta mettendo in ginocchio il settore dell'autotrasporto».

E Confartigianato insiste sul dialogo e dice no alle proteste violente e non legali che penalizzano una società già provata da anni di pandemia.

«Continueremo a cercare, anche con la nostra categoria nazionale – dice Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia – un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie. Le imprese dell'autotrasporto sono state investite negli ultimi tempi da un ciclone spaventoso. Dall'aumento dei carburanti in testa su tutto all'aumento dell'ad-blue, al costo dei pneumatici. Senza considerare le pesanti ricadute dovute al caro energia, ai costi delle autostrade e degli imbarchi».

Peso:1-4%,6-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il presidente della Regione Musumeci e l'assessore ai Trasporti Falcone durante l'incontro con gli autotrasportatori

Peso:1-4%,6-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

I RISCONTRI DELL'INCHIESTA

Ast, i 63 raccomandati assunti nella "lista nera" della Gdf

MARIO BARRESI pagina 5

Ast, nelle carte la lista nera di 63 raccomandati assunti Ora il riscontro sui politici

L'inchiesta. Nell'informativa della Gdf un elenco di 84 nomi poi "scremato" Le prove negli interrogatori: «Presi senza colloquio». Fiduccia teste-chiave

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. Lo scandaloso assumificio dell'Ast non è la solita ossessione dei cronisti-vampiri attirati dall'odore del sangue di una classe politica siciliana fondata trasversalmente sulla pratica della raccomandazione. Né un'esca mediatica utilizzata da magistrati che, pur di ottenere un titolo più grosso, si dilettano a farcire gli atti con narrazioni ammiccanti sulle condotte degli inquilini dei palazzi regionali del potere. Il "sistema Fiduccia" sulle assunzioni di interinali nella partecipata regionale, piuttosto, è - oggettivamente - un corposo filone dell'indagine della Procura di Palermo.

Mentre si aspettano gli sviluppi canonici delle 9 misure cautelari emesse dal gip di Palermo (a partire dall'interrogatorio dell'unico indagato finito ai domiciliari: il direttore Ugo Fiduccia), l'inchiesta sull'Ast prosegue a fari spenti. Anche su quella che il giudice definisce «la frode nell'esecuzione del contratto» con l'agenzia interinale In.Hr. «Assunzioni pilotate», scrive il gip, che «hanno fatto dell'Ast una scatola contenitrice di lavoratori non necessari all'azienda, ma ad essa di fatto imposti dal Fiduccia, veicolatore delle richieste dei politici di riferimento».

Ora, al di là della suggestione (e in alcuni casi della caccia alle streghe) sugli autori del «pizzino in assessorato» o del «bellu papello» ricevuto all'Ars, nelle indagini c'è un punto fermo che quasi tutti hanno sottovalutato. La Procura di Palermo è arrivata a un riscontro ben preciso: «su 84 soggetti segnalati», si legge in un'informativa della guardia di finanza, «buona parte» sono stati assunti. E cioè 63, chiamati dall'agenzia interinale «senza verificarne le competenze e l'esperienza» e poi «somministrati ad Ast».

Come appreso da *La Sicilia* da autorevoli (e riscontrate) fonti, nella fase più delicata dell'inchiesta s'è arrivati a un punto di svolta grazie a un metodo ben preciso. Quasi matematico. Prima la compilazione di un elenco di potenziali raccomandati, tratto da diversi versanti investigativi. Il punto di partenza è il verbale con la testimonianza del dipendente "pentito", raccolto il 9 ottobre del 2019, in cui l'avvocato Giuseppe Terrano si autoaccusa di essere entrato all'Ast grazie a uno «sponsor» e indica «tutta una serie di dipendenti che sono stati assunti grazie al sostegno di noti esponenti politici o influenti gruppi imprenditoriali».

Ma il racconto di Terrano è soltanto il primo potenziale riscontro di una condotta che per i pm è «pesantemente condizionata da logiche clientelari e da pressioni politiche».

Il lavoro certosino delle fiamme gialle finisce in una corposa Cnr, consegnata ai pm di Palermo lo scorso 17 novembre, in cui c'è la lista dei lavoratori che sono stati assunti «in data successiva» alle conversazioni intercettate «in cui veniva "raccomandata" la loro assunzione». E qui si arriva al metodo. Fondato su due fonti d'indagine. Si parte dall'intercettazione ambientale del 28 gennaio 2020, nella quale Fiduccia segnala a Mario Salbitani e Giuseppe Telesca, referenti dell'agenzia interinale, i primi 34 nominativi. In un successivo incontro, il 22 settembre dello stesso anno, il direttore dell'Ast comunica un altro elenco con 50 lavoratori da assumere (numero che corrisponde a quello del "papello" che sostiene di aver preso all'Ars), molti dei quali, per sua stessa ammissione, «segnalati dall'assessorato».

Il conto è fatto: 34 più 50 uguale 84. Dai quali la guardia di finanza ne elimina 21 perché non assunti. E arriva a un elenco di 63, in ordine alfabetico. L'altro passo: «Sono stati selezionati a campione 5 lavoratori tra quelli assunti dalla In.Hr.», si legge nell'informativa, «per chiedere loro quali fossero state le loro modalità di reclutamento». Nei verbali di sommarie in-

Peso:1-4%,5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

formazioni, quattro assunti dichiarano di aver semplicemente inviato un curriculum (e c'è chi, preso come manutentore all'Ast di Palermo, ammette di non avere «alcuna esperienza nel campo meccanico o dei trasporti») e soltanto uno ha affrontato un colloquio di lavoro nella sede dell'agenzia a Siracusa. «Non è possibile stabilire - ammette però il gip - quanti dei 63 lavoratori somministrati all'Ast su richiesta nominativa del Fiduccia avessero le necessarie competenze per lo svolgimento dell'attività».

Quanto c'entra la politica e che tipo di responsabilità ha? Il giudice segnala che non si ha ancora «conferma dell'esistenza di un vero e proprio patto corruttivo» (come invece evidenziato dai pm) nell'accoglimento delle «indicazioni dei politici», ma emerge «comunque che quella delle assunzioni politiche era una costante dell'agire degli indagati». E adesso il salto di qualità dell'inchiesta è capire se e fino a che punto i big regionali siano coinvolta in condotte già di per sé rilevanti dal punto di vista penale per gli indagati. A prescindere dagli stessi politici citati, a torto o a ragione, nelle carte. Un aiuto, in questo senso, potrebbe arrivare proprio dallo stesso Fiduccia. L'unico dei 16 indagati sottoposto a misura restrittiva (è ai domiciliari), l'uomo-chiave dell'inchiesta sugli scandali all'Ast. Magari disposto a raccontare tanti altri suoi «contatti».

Twitter: @MarioBarresi

Peso:1-4%,5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

L'INCHIESTA SULLA SOCIETÀ DEI TRASPORTI

Ast, i trucchi per assumere i raccomandati dai politici

I deputati: "Non li abbiamo segnalati". Due impiegati puniti per aver svelato il caso
Cadute nel vuoto per anni le denunce sulle selezioni. Il ruolo delle agenzie interinali

Parte l'indagine in Antimafia sul reclutamento negli enti regionali

di **Miriam Di Peri** *e* **Salvo Palazzolo** ● *alle pagine 2 e 3*

LO SCANDALO DELL'AZIENDA REGIONALE

I due impiegati puniti per avere svelato gli imbrogli all'Ast

di **Salvo Palazzolo**

C'è una storia di onestà e coraggio dietro l'inchiesta giudiziaria che ha svelato le tante, troppe magagne all'interno dell'azienda siciliana trasporti. La storia di due impiegati, gli avvocati Giuseppe Terrano e Sergio Lo Cascio, che un giorno del 2018 erano stati incaricati dall'allora presidente Gaetano Tafuri di fare alcune ispezioni nelle agenzie e nelle officine: finirono per scoprire il grande bubbone. Appalti truccati, procedure irregolari, raccomandazioni politiche nelle assunzioni. Da onesti e integerrimi impiegati fecero subito relazione al vertice dell'azienda. Un dossier esplosivo. Ma non accadde nulla all'Ast. Anzi, qualcosa accadde: finirono loro sotto accusa. Lo sono ancora. Messi da parte, isolati. Terrano si occupa solo di piccole pratiche all'interno dell'ufficio legale. Lo Cascio è stato addirittura trasferito e messo al centro di un procedimento disciplinare per una motivazione ridicola: aver utilizzato la mail aziendale per alcuni ricorsi.

I due onesti dipendenti non si sono arresi. Hanno denunciato tutto alla procura della Repubblica. Così è nata l'inchiesta della Guardia di finanza che martedì ha portato all'arresto del direttore generale Andrea Ugo Fiduccia e a provvedimenti interdittivi per l'ex presidente Tafuri, per il revisore contabile Felice Genovese e per il componente dell'ufficio legale Giuseppe Carollo.

Dopo la denuncia in procura, i due dipendenti incaricati dell'audit interno sono stati sentiti diverse volte dai finanzieri del Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria. Intanto, il procuratore aggiunto Sergio Demontis e il sostituto Andrea Fusco disponevano le intercettazioni. La telecamera piazzata nell'ufficio di Fiduccia ha confermato tutte le denunce. E ha fatto scattare altre contestazioni.

Ma il clima è rimasto pesante attorno agli integerrimi dipendenti Terrano e Lo Cascio. Vittima di mobbing e messi al bando da quan-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

do nei mesi scorsi si è saputo dell'inchiesta. Fiduccia aveva capito, aveva pure trovato la telecamera nascosta dai finanzieri nel suo ufficio. Tafuri, invece, non sembrava più interessato a fare pulizia all'interno dell'azienda. Anzi, agli investigatori è sorto pure un sospetto: forse, con l'audit interno del 2018 il presidente voleva colpire Fiduccia per indebolirlo? Di certo, la relazione bomba dei due ispettori è sempre rimasta nel cassetto del vertice Ast.

Avevano già compreso tutto i due onesti dipendenti. Esaminando le spese fatte dall'azienda avevano scoperto gli imbrogli dietro l'acquisto in Israele di otto autobus usati. Acquisto fatto senza alcuna gara d'appalto. Con la mediazione di uno spregiudicato imprenditore già condannato per bancarotta, Alessio Porzi, amministratore di fatto della "Porzimark srls" di Cannara (Perugia), anche lui destinatario di una misura interdittiva. Questo denunciava l'avvocato Terrano: «La trattativa è stata condotta attraverso un intermediario. L'omissione di una gara pubblica è stata giustificata attraverso esigenze di urgenza. Ma, ovviamente, la scelta di affidarsi ad un fornitore estero, di acquistare veicoli da reimmatricolare in Italia, nonché da far omologare per rispondenza alle esigenze di emissioni europee, è intrinsicamente incompatibile con un acquisto urgente. Tant'è che i bus sono arrivati in Italia dopo mesi». Le intercettazioni hanno svelato che i vertici della Rap e l'intermediario avevano anche simulato uno sconto di diecimila euro. Per dare una parvenza di convenienza all'intera operazione. Ma restava solo un grande imbroglio.

«Gli avvocati Lo Cascio e Terrano denunciano di subire comportamenti mobizzanti da parte del direttore generale», ha scritto la procura. Anche per questo motivo il giudice Gaeta ha deciso gli arresti domiciliari per Fiduccia. Per impedire che possa intimidire i principali testimoni di questo caso, ovvero inquinare le prove.

Che ne sarà dei due onesti dipendenti che hanno salvato l'Ast dalle grinfie della politica e dal malaffare? Aspettano ancora di essere liberati dalla montagna di scartoffie in cui sono stati relegati.

La truffa dietro l'acquisto in Israele di otto autobus usati fatto senza alcuna gara d'appalto. Decisiva la mediazione di uno spregiudicato imprenditore

I vertici

Arrestato
Andrea Ugo Fiduccia direttore generale dell'Ast

Indagato
Gaetano Tafuri presidente Ast interdetto per un anno dai pubblici uffici

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:1-17%,2-38%,3-4%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

"Pnrr" al riparo dal caro-energia

Franco: «La norma prevede modifiche al Piano in caso di imprevisto aumento dei prezzi»

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il temuto taglio delle risorse del "Pnrr", che a giugno si aggiorneranno sulla base all'andamento del Pil del 2021, sarà di entità molto limitata, appena 200 milioni di euro sugli oltre 191 miliardi del Piano. E bisognerà reperire comunque queste poche risorse mancanti per completare la copertura finanziaria al Piano. Ma, in compenso, si allarga il rischio che i costi energetici schizzati alle stelle, con il loro impatto sui prezzi delle materie prime, possano ostacolare progetti e investimenti del "Pnrr". Per questo il governo si prepara, anche perché la soluzione già c'è ed è prevista dalla stessa normativa europea, spiega il ministro dell'Economia, Daniele Franco, durante un'audizione alle commissioni riunite Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Camera e Senato.

Parlando dello stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, Franco ha ricordato che finora l'Italia ha rispettato tutti gli impegni presi con la Ue. «I risultati previsti per l'attuazione del "Pnrr" nel 2021 sono stati raggiunti, e abbiamo inviato la prima richiesta alla Commissione europea per 24 miliardi. Ci aspettiamo che il pagamento avvenga nelle prossime settimane», ha detto in audizione. Per il 2022 gli obiettivi, invece, diventano 100, «a cui è legata l'erogazione di 46 miliardi». Fondi che non verranno rivisti dalla Ue, nonostante a giugno ci sarà l'aggiornamento delle risorse in base all'andamento del Pil dei Paesi nel 2021, che vede l'Italia in testa alle performance europee. «Ci aspettiamo che a giugno le risorse a disposizione per l'Italia siano ridotte di circa 200 milioni», mentre «ci saranno aggiustamenti maggiori per altri Paesi». Certo, per l'Italia «si pone il problema di questi 200 milioni», ma comunque si tratta di «entità relativamente limitata» se si pensa che le risorse complessive sono 191,5 miliardi.

Un altro problema da tenere sotto controllo è il caro-energia, che certamente avrà un impatto sui progetti. «C'è molta incertezza su quanto a lungo i costi dell'energia resteranno elevati», e quindi della «dinamica dei costi delle materie prime. È presto per avere una quantificazione, ma siamo consapevoli che è un problema rilevante e siamo pronti a vedere se questo debba essere affrontato», ha detto Franco, ricordando che «la normativa Ue prevede una procedura di revisione dei contenuti del Piano ove sopravvengano fattori che rimettono in discussione gli obiettivi». Ma, sottolinea, «al momento è di difficile quantificazione».

Sul fronte della spesa il ministro ha poi ricordato l'impegno a una revisione annuale per il 2023-2025, con il potenziamento degli strumenti di analisi del Mef. «Si prevede che ai ministeri siano attribuiti per il 2023-2025 obiettivi di spesa con un Dpcm entro il 31 maggio, con a dicembre una relazione sui risultati», ha concluso.

Richiesti all'Ue 24 miliardi, a giugno taglio budget di 200 milioni per la crescita del Pil; a maggio revisione spesa dei ministeri

Daniele Franco

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

La rivolta contro il caro-gasolio dilaga dalla Sicilia in altre regioni

Tir, la protesta in tutto il Sud

Si moltiplicano i blocchi stradali e i disagi. Nel Foggiano automobilista accoltella un camionista. Le merci cominciano a scarseggiare nei market. Musumeci incontra a Catania i padroncini. L'Aias: avanti a oltranza

Baldacci, Giordano, Lo Porto Pag. 6 e 10

Catania. Il presidio degli autotrasportatori con i Tir posteggiati al casello di San Gregorio provoca da giorni code e disagi

Il blocco a Catania. Musumeci incontra i «padroncini»: solidarietà ma bisogna evitare eccessivi disagi ai cittadini

Tir, la protesta continua ad oltranza

Richichi dell'Aias: «Resteremo qui fin quando le nostre richieste non saranno accolte»

Daniele Lo Porto

CATANIA

I blocchi continuano: non sono serviti l'incontro al PalaRegione di Catania prima, con l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, né il confronto con il presidente Nello Musumeci, poi, che si è recato al casello di San Gregorio di Catania, dell'Autostrada Messina-Catania. «La miccia ormai è accesa e non la spegneremo in assenza di interventi concreti. Resteremo qui fin quando le nostre richieste non saranno accolte» assicura Giuseppe Richichi, presidente dell'Associazione imprese autotrasportatori siciliani, che ha dissotterrato l'ascia di guerra, ma intanto incassa la vicinanza istituzionale della Regione, che ha già chiesto un incontro con il ministro Enrico Giovannini, dopo che il confronto con la vice Teresa Bellanova è stato giudicato deludente. «Le soluzioni in questo settore non possono che arrivare da Roma. Il trasporto dalle regioni meridionali è - già di per sé - estremamente penalizzante ma in Sicilia ulteriormente aggravato dalla condizione di insularità. Allo stesso tempo ho il dovere di rappresentarvi la necessità di allentare la morsa della protesta per evitare eccessivi disagi ai cittadini», sottolinea Musumeci, condividendo le motivazioni della protesta, ma non la forma, auspicando una imminente missione ro-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 24/02/22
Edizione del:24/02/22
Estratto da pag.:1,10
Foglio:2/2

mana.

Disagi non solo per i cittadini, ma soprattutto danni sempre crescenti per la filiera agroalimentare, dai produttori ai commercianti: limoni pronti per la Germania, arance per la Svizzera, ortaggi per i mercati del Nord. Svariate migliaia di euro rischiano di andare in fumo . «È una vera e propria tragedia – afferma Coldiretti Sicilia – perché i prodotti sono già raccolti, confezionati e il mancato arrivo provocherà penalizzazioni ulteriori. Non ci sono alternative al trasporto gommato dove viaggia la quasi totalità delle merci dell'Isola: da Palermo a Catania fino a Siracusa e Ragusa tutta la merce è bloccata nei magazzini e altra dev'essere subito raccolta».

«I prodotti ortofrutticoli devono essere consegnati in tre giorni, altrimenti è merce che viene buttata e i contratti non rispettati» sottolinea Giuseppe Zarba, presidente dell'Associazione concessionari del mercato ortofrutticolo di Vittoria.

Confartigianato, intanto, insiste sul dialogo e dice no alle proteste violente e non legali che penalizzano una società già provata da anni di pandemia. «Continueremo a cercare – dichiara Salvatore Di Piazza, presidente regionale dell'Autotrasporto di Confartigianato Sicilia – un confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per trovare le soluzioni necessarie». In Sicilia sono quasi 6.500 le imprese del trasporto merci, di cui il 43% sono artigiane. Il maggior numero si trovano nella provincia di Catania (con 1.926 aziende) e Palermo (con 1.124). «Non escludiamo che potrà essere necessario spegnere i motori piuttosto che continuare a lavorare in perdita» dice Di Piazza. Un disegno di legge all'Ars, che prevede un contributo economico immediato, per sostenere il settore sarà illustrato dai parlamentari regionali di Attiva Sicilia, Sergio Tancredi e Matteo Mangiacavallo, e di Diventerà Bellissima, Giusi Savarino e Alessandro Aricò, a Sciacca, sabato mattina. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania. Tir fermi per protesta a San Gregorio FOTO GIUFFRIDA (*SAGIU*)

Tir, la protesta continua ad oltranza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL BLOCCO DEI TIR

La protesta contro il caro benzina svuota gli scaffali dei supermercati

di **Tullio Filippone** *e* **Alessandro Puglia** *a pagina 7*

La mobilitazione Un momento della protesta dei camionisti. Ieri hanno incontrato il governatore Musumeci

LA PROTESTA

Camion ancora fermi allarme ortofrutta supermercati in crisi

I "falchi" del fronte contro il caro-gasolio proseguono il blocco. Già disagi a Palermo
Un deserto il centro di stoccaggio di Vittoria. I produttori perdono le prime commesse

di **Tullio Filippone**
e **Alessandro Puglia**

"Sciopero autotrasportatori: possibili disservizi, ci scusiamo per il disagio", si legge sui canali social e nei punti vendita di Despar e Ard Discount. Nei 300 supermercati del gruppo Radenza (Crai e Coop) cominceranno a scarseggiare alcuni prodotti freschi e l'ortofrutta, mentre al mercato ortofrutticolo di Palermo, tra oggi e domani, finiranno le scorte di frutta e verdura che arrivano con i tir da Vittoria e dal resto della Penisola. È l'effetto delle 48 ore di sciopero degli autotrasportatori, che si sono radunati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

al casello san Gregorio, sulla Catania-Messina, per protestare contro il caro-benzina. E che non si fermeranno, nonostante l'incontro di ieri pomeriggio con il governatore Nello Musumeci e l'assessore ai Trasporti Marco Falcone, che hanno promesso 10 milioni di euro.

Si svuotano gli scaffali

«Domani (oggi, *ndr*) i prodotti freschi cominceranno a diminuire nei supermercati – dice Giuseppe Spadaro, direttore del gruppo Radenza che in Sicilia controlla i supermercati a marchio Crai e ha rilevato quelli Coop – parliamo di ortofrutta, formaggi e altri prodotti non di lunga conservazione. Il blocco dei tir non fa arrivare la merce dallo Stretto, e non è nemmeno possibile far partire i prodotti dal nostro punto di stoccaggio di Catania». Minore l'impatto della protesta nella Sicilia occidentale, anche se la tempesta è in arrivo: «Finora abbiamo retto con le scorte in giacenza, ma da domani (oggi, *ndr*) e venerdì cominceranno a scarseggiare le mele, le pere, gli ortaggi che arrivano da Puglia e Campania e i pomodori che partono dal mercato di Vittoria – dice Alberto Argano, presidente dei grossisti Confcommercio – ogni giorno qui entrano sei grandi autoarticolati da 25 tonnellate l'uno, con il blocco tratteremo solo prodotti locali».

Tonnellate di arance al macero

È un deserto il mercato ortofrutticolo di Vittoria, il più grande centro di stoccaggio della Sicilia, messo in ginocchio dal blocco dei trasporti. Tanto che i sindaci del comprensorio hanno ottenuto un incontro con il prefetto. Si lecca le ferite anche il comparto agricolo. Da Coldiretti a Confagricoltura, da Cia al Consorzio arancia rossa di Sicilia Igp a Fruitimprese. Emblematico il caso di un'azienda di Scordia che ieri ha perso una commessa da 50mila chili di arance, rimaste nei magazzini come accaduto per tonnellate di agrumi di Ribera dop e dei prodotti del Consorzio pomodoro di Pachino.

Non si ferma la protesta

Ma la protesta di alcune organizzazioni di autotrasportatori – in Sicilia 6.500 imprese piccole, se non individuali – continua. «Non ci muoveremo se non arriverà una soluzione da parte del governo centrale», dicono i manifestanti denunciando il rincaro del gasolio: più 22,6 per cento in una settimana. «Non si possono aumentare i prezzi senza pensare al costo della vita», dice Gioele Platania, 38 anni, che trasporta materiale industriale. Al caro-benzina si aggiungono questioni storiche: i costi dei traghetti sullo Stretto e i guai dell'autostrada Palermo-Catania. «Ci sono 170 chilometri di deviazioni, paghiamo interruzioni e danni agli ammortizzatori», dice Federico Cammisa, 66 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non rientra il braccio di ferro nonostante l'incontro con Musumeci. "Roma deve darci risposte"

L'incontro Gli autotrasportatori discutono con il presidente Musumeci

Peso:1-18%,7-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Il caso

Il lungo sonno dell'Ars: dall'inizio dell'anno nessuna legge

di **Miriam Di Peri**

La crisi politica che ha travolto la maggioranza di governo – e che Musumeci formalmente nega – ha paralizzato l'Assemblea regionale nell'avvio dell'ultimo anno di legislatura. Nel 2022 Sala d'Ercole ha approvato, di fatto, soltanto l'esercizio provvisorio, autorizzando la spesa in dodicesimi per i primi quattro mesi dell'anno. Poi è stato stallo, a partire dall'elezione dei tre delegati siciliani per l'elezione del capo dello Stato. Un voto che ha fatto deflagrare tutti i malumori della maggioranza, che ha visto il governatore eletto col minor numero di preferenze, ma soprattutto moltissimi franchi tiratori nella coalizione. La cronaca degli ultimi mesi, in soldoni, si esaurisce in quell'unica sberla istituzionale che il governatore ha dovuto incassare, con il cordone degli assessori che lo scortano fuori dall'aula, le urla, la minaccia di dimissioni, l'annuncio dell'azzeramento della giunta.

Durante le lunghe giornate romane, le consultazioni con i partiti, in Sicilia e a Roma, a Sala d'Ercole tutto taceva. Da quando le opposizioni hanno chiesto al governatore di riferire all'aula sulle ragioni della crisi, sono trascorsi altri venti giorni prima che Musumeci effettivamente sedesse tra i banchi del governo per negare la crisi.

L'unico ulteriore banco di prova è stato quello della nomina dei revisori dei conti della Regione, manuale Cencelli alla mano: uno gradito dalle opposizioni, due vicini alla maggioranza. E anche in quel caso, il segnale politico non è mancato e l'aula ha relegato il revisore vicino a Fratelli d'Italia e Diventerà bellissima solo al terzo posto per numero di preferenze.

Nei giorni scorsi il nuovo stop all'attività parlamentare per il concorso interno all'Assemblea, che tornerà a riunirsi questo pomeriggio per discutere le interrogazioni parlamentari all'assessore Tony Scilla in materia di agricoltura e pesca. L'unica deroga nella prima parte della settimana era stata data alla commissione Sanità per l'esame dei progetti sugli ospedali e le case di comunità.

Perché di certo la crisi della maggioranza e il clima da tutti contro tutti non ha favorito neanche l'iter parlamentare della programmazione del Pnrr. La lista inizialmente inviata dall'assessorato al ministero della Salute è stata oggetto di un esame approfondito da parte della commissione Sanità, in un clima tesissimo alla luce del mancato coinvolgimento dei deputati nella prima fase di programmazione. Ora il tempo stringe. Assessorato e commissione dovranno arrivare a un elenco definitivo dei progetti da presentare al ministero entro il 28 febbraio.

La sessione di bilancio, intanto, può attendere. Musumeci ha già anticipato all'aula che i documenti contabili saranno trasmessi a Palazzo dei Normanni entro il 31 marzo. Poi sarà corsa contro il tempo, per esaminare l'ultima manovra finanziaria della legislatura in trenta giorni, fra i pareri delle commissioni di merito, l'esame in commissione Bilancio e la prova dell'aula. Dove l'unica legge approvata nel 2022 resta l'esercizio provvisorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlamento Banchi vuoti a Sala d'Ercole

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

Fim Cisl sottolinea la crescita di StM
«Nel biennio 170 nuove assunzioni
il Mise sostenga nuove produzioni»

SERVIZIO pagina III

FIM CISL E CISL

«StM: un'importante crescita sotto il profilo occupazionale ora serve il sostegno del Mise»

Carburo di silicio. Si punta sul nuovo semiconduttore affinché l'Europa possa contrastare la leadership Usa

Crescita occupazionale di 170 persone nel 2021, 100 previste per il 2022. Sono il frutto dei risultati importanti ottenuti dal sito StM di Catania. Ma occorre non perdere tempo per investire risorse del Pnrr nel settore. Lo affermano la Fim Cisl nazionale e regionale e la Cisl di Catania.

I segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno tenuto le assemblee dei lavoratori nel sito etneo per informarli dell'incontro che c'è appena stato fra direzione di STMicroelectronics Italia e Rsu di stabilimento, le segreterie territoriali e nazionali. Nella riunione è stata aggiornata la fase di realizzazione del piano industriale nel sito di Catania. L'amministratore delegato di Stm Italia, Orio Bellezza, ha relazionato circa gli investimenti effettuati nel 2021, per circa 260 milioni di euro (un miliardo di dollari complessivo nell'ultimo quinquennio), aumentando la capacità produttiva delle lavorazioni in silicio a 8 pollici e anche la capacità produttiva del carburo di silicio, nuova tipologia di prodotto, col completamento di nuove clean room che prevedono l'installazione di macchinari di ultima generazione e per la lavorazione di substrati in carburo di silicio anche a 8 pollici.

«I risultati importanti ottenuti dal sito di Stm di Catania - sottolineano il segretario nazionale della Fim Cisl Massimiliano Nobis, il segretario regionale Pietro Nicastro e il segretario generale della Cisl etnea Maurizio Attanasio - sono rafforzati anche dalla crescita occupazionale, di cui la maggior parte laureati in Ingegneria, Chimica e Fisica. È necessario, come richiesto dai lavoratori, rafforzare anche le squadre di produzione con nuove persone. Dall'incontro ci si aspettavano anche risposte circa l'investimento che potrà rafforzare la crescita produttiva e occupazionale del sito catanese: la fabbrica di substrati di carburo di silicio. Considerando che le strategie di produzione di chip in Europa non sono ancora definite, aggravando il ritardo rispetto ai paesi asiatici e agli Stati Uniti che attualmente detengono circa l'80% della produzione mondiale, la realizzazione di un prodotto come il semiconduttore in carburo di silicio, che per caratteristiche di alta affidabilità in conduzione elettrica e potenza, sarà particolarmente richiesto dal mercato dell'automotive, risulta strategico non solo per Catania ma per l'intera Europa».

L'azienda, a proposito di tale investimento, attende conferme sul sostegno economico al progetto dal Ministero dello Sviluppo Economico, che a sua volta dice di attendere il via libera dall'Europa. Sul tema direzione aziendale e rappresentanti sindacali hanno deciso di convocare un nuovo incontro a breve per avere aggiornamenti.

«Nei prossimi giorni - annunciano Nobis e Nicastro - ci attiveremo, insieme a Fiom e Uilm, per sollecitare il Mise non solo a sostenere la bontà e la necessità dell'investimento su Catania, ma anche per conoscere la strategia del Governo sul settore dei semiconduttori sia in ottica di sostegno sia di sviluppo delle produzioni in Italia».

«Quante risorse del Pnrr si intendono investire su questo settore? - chiedono Nobis, Nicastro e Attanasio - che sarà sempre più strategico per l'intero comparto manifatturiero italiano? C'è la volontà politica a partecipare, con progetti di ricerca e di sviluppo, ai piani specifici promossi dall'Europa come il Chip Act, sostenuto da impegno finanziario complessivo di 43 miliardi di euro? La presidente Ursula Von Der Leyen, a margine della presentazione dell'intervento del Chip Act che rientra nel piano 2030 Digital Compass, si propone di produrre in Europa un quinto dei chip del fabbisogno mondiale entro la fine del decennio, ha sostenuto che non c'è tempo da perdere. Come Fim Cisl e come Cisl ne siamo convinti, a partire dal sostegno di progetti come quello di Catania». ●

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
481-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Costi saliti di 4 volte in un anno

Gas, prezzi e forniture Comitato d'emergenza

L'organismo convocato da Cingolani: allo studio ulteriori misure

ROMA

Le tensioni sull'Ucraina continuano a far salire il prezzo del gas e il governo corre ai ripari convocando il Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio. «Si è già riunito diverse volte», ha detto il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in un'informativa alla Camera.

Ad Amsterdam le quotazioni hanno registrato intanto un nuovo aumento superiore al 10% fino a 88,07 euro al megawattora. Si tratta del secondo balzo consecutivo, anche se resta lontano il picco del 21 dicembre, quando il gas era al doppio del livello attuale e sfiorava i 174 euro al Mwh. Ora è difficile fare previsioni, ma secondo il ministro Cingolani il prezzo del gas rimarrà alto e difficilmente tornerà ai livelli di un anno fa. Da allora è cresciuto di quattro volte.

La crisi geopolitica sta accelerando, secondo il ministro, la necessità di interventi strutturali. Questi partono dalle fonti e dalle rotte di approvvigionamento, per ridurre la dipendenza dalla Russia, che ora pesa per il 45% delle importazioni di gas in Italia. Possibili strade passano anche dal rafforzamento del corridoio Sud e della capacità di rigassificazione, anche con terminali galleggianti, che si aggiungerebbero al previsto incremento della produzione nazionale. Nell'immediato, poi, un piano di emergenza potrebbe prevedere una maggiore flessibilità dei consumi di gas. Altri possibili interventi potrebbero mirare al contenimento dei consumi negli altri settori, all'aumento del gas naturale liquefatto (gnl) da rotte come quella americana, al completo utilizzo della capacità di trasporto contrattualizzata e alla massimizzazione di flussi dai gasdotti che non sono a pieno carico. A partire dal contestato Tap, dall'Azerbaijan, ma anche TransMed da Algeria e Tunisia e GreenStream dalla Libia.

Il ministro ha messo poi in guardia i parlamentari da due rischi. Il primo sono le possibili minacce del caro-energia alla transizione ecologica. L'aumento dei prezzi, che non riguarda solo l'Italia, rimarca, «è solo per una parte minoritaria attribuibile all'aumento dei prezzi della Co2».

Il secondo pericolo è quello che lo «sforzo totale» sulle rinnovabili non sia sufficiente. Senza una riflessione non ideologica sull'energy mix, per Cingolani, l'Italia rischia di trovarsi in affanno sul fronte energetico ogni 4-5 anni. Su questo lo contestano gli ambientalisti.

Draghi contro Mosca, che attacca Di Maio

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sanità, da aprile emergenza finita Regioni in ritardo sulle cure non Covid

Emergenza pandemia

Draghi: uscita graduale dal super green pass, presto l'Italia tutta riaperta

La maggioranza degli enti locali non in linea con il recupero delle liste d'attesa

Il Governo non prorogherà lo stato emergenza oltre il 31 marzo: addio graduale a colori, quarantene, mascherine e green pass. Lo ha annunciato Draghi: « La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, rimuoveremo le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». C'è però da fare i conti con l'emergenza delle cure saltate in due anni di pandemia. La manovra ha previsto 500 milioni per il recupero delle liste d'attesa, ma molte Regioni non hanno rispettato i piani.

Fiammeri e **Gagliardi** — *pagg. 2-3*

Draghi: «Da aprile stato di emergenza finito Stop a sistema dei colori e Ffp2 in classe»

La strategia del governo

Il premier in visita a Firenze: «Attuare oggi le giuste riforme e investimenti»

Barbara Fiammeri

La decisione era nell'aria ma da ieri è ufficiale: il 31 marzo finisce lo stato di emergenza e contemporaneamente cominceranno gli alleggerimenti delle restrizioni anti-Covid. Ad anticiparlo è stato ieri Mario Draghi da Firenze: «La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, grazie al successo della campagna vaccinale, e ci offre margini per rimuovere le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». Di qui l'annuncio della fine dell'emergenza e anche del «sistema delle zone colorate». Dal 1° aprile non sentiremo più parlare di Regioni bianche, gialle, arancioni o rosse. Ma soprattutto, dalla stessa data e sia pure «gradualmente», verrà abolito l'obbligo del Green pass rafforzato «a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli». L'obiettivo è infatti «riaprire del tutto, al più presto», ha confermato Draghi tra gli applausi liberatori della platea del teatro del Maggio musicale. Certamente a rimanere «sempre aperte» e soprattutto «per tutti» saranno le scuole. Verrà infatti «eliminata» la quarantena da contatto così come l'obbligo delle mascherine all'aperto e delle Ffp2 in classe.

Una ventata di positività che arriva proprio mentre i venti di guerra si fanno sempre più forti. La fase acuta della pandemia è ormai superata e ora la preoccupazione è concentrata su quanto sta avvenendo in Ucraina e sugli effetti che sta già provocando. Draghi poco prima,

Peso:1-9%,2-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

chiudendo la cerimonia di apertura di «Mediterraneo frontiera di pace» promosso dalla Cei e dal comune di Firenze, aveva ribadito che «prevaricazioni e soprusi non devono essere tollerati». Ma la drammatica crisi provocata da Vladimir Putin sta già mettendo a dura prova la ripresa economica frenata dall'aumento del prezzo dell'energia e del gas e dall'incertezza per il futuro. Il presidente del Consiglio ha ricordato gli aiuti destinati a famiglie e imprese (l'ultimo di 6 miliardi la scorsa settimana) ma anche la necessità di puntare su un incremento della produzione autoctona dell'energia.

Draghi ancora una volta ha voluto sottolineare che la crescita dipende anzitutto dalla nostra capacità di «attuare oggi le giuste riforme e gli investimenti necessari». Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha insistito il premier - «è un'opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni, come la carenza di infrastrutture o le diseguaglianze generazionali e di genere». Parole dirette anzitutto ai partiti della sua maggioranza ai quali sembra voler ricordare che il tempo delle riforme è qui e ora e che se dovessimo perdere anche questa occasione il destino dell'Italia sarebbe (irrimediabilmente?) segnato.

Draghi ha voluto infine evidenziare il ruolo degli enti locali, dei sindaci chiamati ad attuare una parte significativa del Pnrr «perché non esiste una sola ricetta per tutto il Paese, ma dobbiamo adattarci alle esigenze e alle caratteristiche di ogni territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Obiettivo riaprire tutto»
Abolizione graduale dell'obbligo di green pass rafforzato a partire dalle attività all'aperto

2 miliardi

LE CASE DI COMUNITÀ
L'investimento previsto per costruire sul territorio 1.350 Case di Comunità che avvicineranno la Sanità ai cittadini

ROBERTO SPERANZA
Il ministro della Salute potrà far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze delle Regioni nell'attuazione dei contratti di sviluppo

Premier. Mario Draghi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

NUOVA MEDICINA DEL TERRITORIO

Speranza blinda 9 miliardi del Pnrr

Marzio Bartoloni —*a pag. 2*

Pnrr, un contratto per blindare i 9 miliardi della Sanità futura

Le misure Per evitare ritardi e inadempienze negli investimenti ogni Regione siglerà un contratto di sviluppo con tempi e compiti definiti. Previsti un tavolo di concertazione e poteri sostitutivi

Marzio Bartoloni

Un "patto di ferro" tra ministero della Salute e ogni singola Regione per spendere nei tempi e dunque non sprecare i preziosi fondi che il Pnrr mette a disposizione per rafforzare quelle cure che sono mancate nei mesi più duri della pandemia. Ecco l'obiettivo del «contratto istituzionale di sviluppo» (Cis), uno strumento nuovo di zecca per la Sanità in arrivo sul tavolo della prossima Conferenza Stato Regioni e che sarà impiegato massicciamente per assicurarsi attraverso una serie di strumenti - piani operativi, cronoprogrammi, tavoli istituzionali, nuclei tecnici - che si arrivi a raggiungere target e milestone europei della missione 6 (Salute) senza sforare i tempi che farebbero perdere i fondi. E con la possibilità prevista sempre dal Cis per il ministro della Salute di far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze.

In ballo ci sono quasi 9 miliardi dei 15 complessivi del Pnrr per la Sanità che passeranno attraverso questi contratti che ogni Regione dovrà appunto siglare con il ministero già entro fine maggio per arrivare in tempo con le scadenze di fine giugno e con i piani operativi che dovranno arrivare al dicastero guidato da Roberto Speranza già entro fine mese. Attraverso i Cis passeranno molti degli attesi investimenti sul territorio (le cure fuori dall'ospedale) quelle più tragicamente carenti nei due anni del Covid. Ogni Regione dovrà dunque siglare un contratto istituzionale di sviluppo per costruire 1.350 Case di Comunità per 2 miliardi di investimento che avvicineranno la Sanità ai cittadini. Serviranno anche i «Cis» per attivare le 600 Centrali operative territoriali (280 milioni) e i 400 ospedali di comunità (un altro miliardo).

Ma lo strumento dei contratti di sviluppo sarà impiegato anche per il rafforzamento degli ospedali travolti soprattutto durante le prime ondate del Covid: ogni Regione dovrà infatti siglare un Cis per aggiungere 7.700 posti letto nelle terapie intensive e sub intensive oltre che per digitalizzare 280 pronto soccorso (2,8 miliardi) così come per acquistare 3.133 tra Tac, Rmn e mammografi (1,1 miliardi) e mettere in sicurezza a livello sismisco gli ospedali (1,6 miliardi).

In particolare la bozza di decreto della Salute che contiene lo schema di contratto e di piano operativo - ieri al centro di una riunione tecnica con le Regioni - individua innanzitutto i compiti dell'«amministrazione titolare» (il ministero della Salute) e dei «soggetti attuatori» (le Regioni) con i rispettivi referenti che si relazioneranno con Il «Ruc» (responsabile unico di contratto) che coincide con il responsabile dell'Unità di Missione sul Pnrr istituita dal ministero guidata da Stefano Lorusso.

Fondamentale sarà il «Tavolo istituzionale» del Cis, un organismo di concertazione che si riunirà ogni sei mesi o quando necessario dove siederanno i ministri della Salute e dell'Economia (o i loro delegati) e i governatori (o i loro delegati) per valutare l'andamento dei progetti e procedere in caso si presentino ostacoli e colli di bottiglia. L'obiettivo di fondo di questo strumento è provare a evitare quanto accaduto in passato con molti investimenti nella sanità. Il caso più eclatante è stato il programma pluriennale sull'edilizia ospedaliera: su 22 miliardi che sono stati stanziati negli ultimi venti anni sono stati firmati accordi di programma solo per quasi la metà delle risorse disponibili (12,5 miliardi). Una lezione che il ministero ha bene in mente e non vuole più ripetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attraverso i nuovi «Cis» si realizzeranno Case e ospedali di comunità e il rafforzamento degli ospedali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA

Il Tesoro: l'Italia ratificherà il Mes

—Servizio a pagina 4

Italia al tavolo con l'incognita Mes Franco: «Diremo sì»

Il fondo salva Stati

Il ministro alla Camera conferma l'arrivo del Ddl ma non dice nulla sui tempi

Gianni Trovati
ROMA

Ci si è messo anche il calendario a incrociare la ratifica parlamentare della riforma del Mes con l'entrata nel vivo del negoziato europeo sulle nuove regole fiscali. O, meglio, più dell'incolpevole scorrere dei mesi la causa della sovrapposizione va cercata nei rinvii per evitare che il voto sulle nuove regole del salva-Stati spaccasse la maggioranza di governo, ora però agitata su vari temi dal Green pass al Catasto per non parlare più del caso Milleproroghe su contante e Ilva. «Il governo conferma l'intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica», ha detto ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco rispondendo nel question time alla Camera a Massimo Ungaro e Luigi Marattin (Italia Viva). Ma sui tempi di arrivo del testo in Parlamento ha preferito un prudente silenzio.

L'attesa però non può essere ancora lunga. Da Bruxelles, dove domani è in programma l'Eurogruppo, martedì hanno fatto sapere che la Ue si aspetta un via libera «il prima possibile» (Il Sole 24 Ore di ieri). Anche perché il termine è scaduto a fine 2021, e l'Italia è uno dei due Paesi che ancora non hanno ratificato la riforma. L'altro è la Germania, giudicata dagli anti-Mes la principale promotrice della "minaccia" del Salva-Stati ma bloccata da un ricorso alla Corte costituzionale presentato a suo tempo dai liberali che oggi nel governo tedesco occupano la casella chiave al ministero delle Finanze con il loro presidente federale Christian Lindner. Ma in Italia, fanno notare le fonti comunitarie, non esiste alcun «ostacolo legale» che giustificherebbe altro tempo.

Nella maggioranza i problemi si concentrano nella Lega, da tempo sulle barricate ogni volta si parli del Mes (ma ieri rimasta in silenzio per ragioni uguali e contrarie alla prudenza di Franco); e nei Cinque Stelle, che dopo aver condiviso le posizioni eurocritiche del Carroccio ai tempi gialloverdi hanno poi attuato un faticoso riposizionamento nella fase giallorossa. Confermato ieri da Giuseppe Conte: «Vediamo le modifiche - ha detto -, le discuteremo e se sono sostenibili le appoggeremo».

La dichiarazione è a uso interno di un gruppo M5S tutt'altro che compatto sul punto. Guardando al merito, invece, sull'esito di questa verifica non ci dovrebbero essere dubbi. Perché la riforma attesa alla ratifica parlamentare è quella firmata il 27 gennaio 2021 dopo l'accordo nell'Eurogruppo del 30 novembre 2020 e nel Consiglio europeo del 10 dicembre dello stesso anno: quando a rappresentare l'Italia nel Consiglio europeo c'era appunto Giuseppe Conte, con l'allora ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd) nell'Eurogruppo. In linea con quella posizione, il Pd torna a chiedere con Piero De Luca di procedere «mettendo da parte totem ideologici puramente demagogici». Iv, che nel pieno della crisi pandemica aveva chiesto senza successo anche l'utilizzo dei fondi del Mes sanitario, con Marattin si schiera «senza esitazione a fianco del ministro Franco e del presidente Draghi». E +Europa, con il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, sostiene che «la ratifica è un impegno inderogabile ma è soprattutto nell'interesse del nostro Paese che, essendo quello con il maggior debito pubblico, è quello più interessato al completamento degli strumenti finanziari comuni europei».

Il punto è esattamente questo. Sul piano pratico, il compromesso che ha dato vita alla riforma ha concentrato i ritocchi su due punti: il backstop per il fondo di risoluzione unico, da attivare in caso di crisi bancarie tali da non essere gestibili con le risorse ordinarie, e una procedura semplificata per attivare le linee di credito precauzionali, quelle pensate per intervenire prima che una crisi finanziaria arrivi a escludere dai mercati il Paese che ne è vittima.

Queste misure vedono ora il traguardo mentre si inizia a discutere sul serio di come modificare le rego-

PREPARATI A UNA NUOVA MUSICA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

le fiscali comunitarie. Tema che ha appunto nell'Italia il «principale interessato», a cui sarebbe difficile presentarsi al tavolo mentre fa inciampare la riforma del Mes. E mentre negozia con l'Antitrust comunitario il nuovo rinvio sulla privatizzazione di Mps: una nuova data non c'è ancora, ha spiegato ieri Franco, che andrà in audizione sul tema alle commissioni Finanze il 28 marzo, e alla commissione banche l'11 aprile.

Per di più il salva-Stati potrebbe avere un ruolo nella gestione comune del debito extra da Covid, affidata a un'Agenzia nella proposta italo-francese elaborata da Francesco Giavazzi e dal suo omologo francese come consigliere economico di Macron Charles-Henri Weymuller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera essenziale per non indebolire la posizione italiana nella trattativa sulle regole fiscali Ue

I contenuti della riforma

Crisi bancarie
La riforma attribuisce al Mes una funzione di sicurezza ulteriore rispetto al fondo unico di risoluzione bancaria (Srf). In pratica, nel caso di una crisi bancaria di dimensioni tali da superare la capienza del fondo di risoluzione interverrebbe come sostegno per la gestione della risoluzione. L'obiettivo è quello di contenere i rischi di shock sistemico nel caso di crisi bancaria, e di evitare in via preventiva il diffondersi sui mercati della percezione di una condizione di rischio eccessiva

Fondi precauzionali
La riforma modifica le condizioni di accesso alla linea precauzionale «semplice» dei fondi Mes (la Pccl: Precautionary Conditioned Credit Line), riservandola ai Paesi che non sono sottoposti a procedure per squilibri macroeconomici o per disavanzo. Per chi rispetta questi requisiti, l'accesso al prestito non passerebbe più dalla firma di un Memorandum of Understanding perché sarebbe sufficiente una lettera d'intenti. Non sono previsti meccanismi automatici di ristrutturazione del debito

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'AUDIZIONE

Franco sul Pnrr: avviati 149 bandi Cresce il Pil, tolti 200 milioni

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Lo ha detto in audizione al Senato il ministro dell'Economia, Franco. Con la crescita del Pil La dotazione finanziaria per l'Italia scende di 200 milioni. —*a pagina 7*

Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi

L'audizione di Franco

Verso tagli da 200 milioni
A maggio gli obiettivi
per la spending 2023-25

Gianni Trovati
ROMA

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore complessivo che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Il tutto in un anno che dopo i 51 obiettivi del 2021 legati alla rata da 24 miliardi in arrivo «nelle prossime settimane» vede in agenda 100 nuovi target (45 per i primi sei mesi, a cui sono collegati altri 20,1 miliardi) in un panorama in cui cresce il peso degli obiettivi quantitativi (17 contro i 2 dell'anno scorso) e le riforme mantengono il centro della scena con le nuove regole attese su appalti, carriera dei docenti e ripensamento della sanità territoriale. E con la spending review strutturale. Che a maggio sfocerà nel primo Dpcm con gli obiettivi di spesa 2023-25 per ogni ministero: mossa destinata a rivelarsi determinante in vista di una manovra 2023 che arriverà alla vigilia delle elezioni (salvo inciampi) ricca di richieste ma povera di risorse nella probabile assenza di spazi di deficit aggiuntivo.

La girandola di numeri e dati offerta ieri sera dal ministro dell'Economia Daniele Franco nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato rende bene la complessità dell'architettura del Recovery che si innerva in tutti i rami della Pubblica amministrazione, centrale e locale. E che il ministero dell'Economia ha dettagliato in 7 documenti depositati ieri in Parlamento per fare il punto su obiettivi, riforme, bandi e iniziative di supporto per il Pnrr.

La geografia delle risorse, al centro di polemiche periodiche sull'assetto dei singoli bandi, al momento riserva al Mezzogiorno il 45% dei fondi che hanno una destinazione territoriale, superando quindi con un buon margine la clausola del 40% fissata per rafforzare gli sforzi di coesione territoriale. Il problema sono i rischi di inattuazione.

Nel question time pomeridiano Leu, per bocca di Stefano Fassina, aveva invitato Franco ad allestire fin da subito i poteri sostitutivi per gli enti territoriali in difficoltà. E in serata il ministro dell'Economia torna sul punto riconoscendo che sono i tempi di attuazione a rendere «complessa» la sfida del piano. Il problema è grosso negli enti locali, il cui ruolo «cresce molto» da quest'anno. Ma anche nella Pa centrale il reclutamento in campa un po': fin qui sono stati assunti 383 dei 500 tecnici previsti anche per le molte «defezioni» dei candidati. «Un punto da migliorare», spiega Franco.

Proprio per provare a contenere i rischi gli investimenti del piano muovono una sorta di doppia onda. La prima è rappresentata dai progetti già presenti nella legislazione precedente e poi finanziati con le risorse del Pnrr e del fondo complementare. La seconda è quella dei progetti nuovi. La prima, che vale 51 miliardi in tutto, domina la fase d'avvio e resta prevalente anche quest'anno, per lasciare progressivamente spazio alla seconda negli anni successivi.

Su questo impianto domina la variabile del caro-energia. È presto per proporre «quantificazioni» sul futuro prossimo di questa voce, riconosce Franco, che ricorda la procedura di revisione prevista dalle regole Ue «nel caso sorgano elementi tali da mettere in discussione gli obiettivi del Piano». Ma per il titolare dei conti l'ipotesi non è trascurabile ma prematura.

Peso:1-3%,7-16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Si ridimensiona definitivamente invece l'altra variabile, sul ricalcolo dei fondi a giugno in base all'evoluzione dei dati sull'economia 2020-2021. La crescita più brillante del previsto realizzata in Italia l'anno scorso (+6,5%) per Franco porterà a una riduzione di 200 milioni nella quota italiana: poco più dell'1 per mille dei 193 miliardi indirizzati a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELE FRANCO
Per il ministro dell'Economia fin qui il 45% dei fondi Pnrr sono destinati al Sud

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Sei filiere strategiche per i contratti di sviluppo

Pnrr

La modulistica per le istanze sarà disponibile sul sito di Invitalia entro il 31 marzo

Dei 750 milioni disponibili almeno il 40% sarà destinato alle Regioni del Sud

Roberto Lenzi

I contratti di sviluppo trovano nuova linfa grazie al Pnrr ma, per beneficiare di una quota rilevante dei 750 milioni disponibili, le imprese devono appartenere a una delle sei filiere ritenute strategiche.

Nel Centro Nord, gli aiuti potranno essere concessi alle condizioni del Quadro Temporaneo Covid-19. Il ministero dello Sviluppo economico ha reso noto, con il decreto 13 gennaio 2022 pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» lo scorso 12 febbraio, le direttive necessarie a consentire la ricezione e la valutazione delle istanze di contratto di sviluppo in funzione dell'attuazione dell'Investimento 5.2 «Competitività e resilienza delle filiere produttive» del Pnrr.

Un importo pari ad almeno il 40% delle risorse è destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Con decreto del direttore generale per gli Incentivi alle imprese sarà fissata la data di apertura dello sportello agevolativo dedicato alle domande di contratto di sviluppo. Questo sportello sarà aperto sia per le nuove domande di contratto di sviluppo sia per le domande già presentate ma sospese per carenza di risorse finanziarie.

In questo caso, le istanze devono avere ad oggetto programmi di sviluppo che non risultino avviati antecedentemente alla data del 1° febbraio 2020.

La modulistica utile alla presentazione delle richieste sarà resa disponibile da Invitalia sul sito internet non oltre il 31 marzo 2022. Chi ha progetti pronti deve prestare attenzione all'apertura dello sportello, considerato che le domande saranno analizzate nel rispetto dell'ordine di presentazione.

Le filiere

Le domande di contratto di sviluppo devono avere ad oggetto la realizzazione di programmi concernenti filiere produttive, anche emergenti, considerate strategiche per lo sviluppo del sistema Paese. In sede di prima applicazione, sono ritenute strategiche le filiere di design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, agroindustria e chimico/farmaceutico.

Una quota non inferiore al 60% delle risorse è destinata al sostegno dei programmi di sviluppo concernenti quattro delle predette filiere. I progetti possono essere realizzati da una o più imprese operanti nella filiera di riferimento. Nel caso di presentazione da parte di una sola impresa, il programma di sviluppo deve prevedere forti elementi di integrazione con la filiera di appartenenza e deve essere in grado di produrre positivi effetti, in termini di sviluppo e rafforzamento, anche sugli altri attori della filiera non partecipanti al programma.

Nell'ambito della proposta progettuale, devono essere fornite dettagliate informazioni in merito agli attori della filiera di appartenenza, con indicazione dei rapporti di natura produttiva e/o commerciale in essere, e dei benefici che il programma di sviluppo determinerà, in termini economici e produttivi, sulla complessiva filiera.

Nel caso di presentazione da parte di più imprese, i singoli progetti di investimento devono risultare strettamente connessi e funzionali alla nascita, allo sviluppo o al rafforzamento della filiera medesima. Non arrecare un danno significativo, rispetto dell'ambiente e progetti sostenibili sono ancora una volta i punti sui devono poggiare i progetti.

Il Quadro temporaneo

Su richiesta dell'impresa e in relazione ai singoli progetti costituenti i programmi di sviluppo, le agevolazioni possono essere riconosciute nel rispetto di quanto previsto dalla sezione 3.13 del Quadro temporaneo. Le agevolazioni, in questa formula, possono essere concesse ai soli progetti di investimento relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo industriale e turistici o a progetti relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo per la tutela ambientale. Gli stessi devono rivestire il carattere di ecosostenibilità.

La facoltà è concessa limitatamente ai programmi di investimento realizzati nelle aree del territorio nazionale diverse da quelle designate come «zone a» dalla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale valevole per il periodo 2022-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Le scuole saranno sempre in presenza, senza quarantene né obbligo delle Ffp2 in classe. Green pass verso l'addio

Covid, l'emergenza è finita

Draghi: dall'1 aprile stop anche al sistema a colori. «L'obiettivo è riaprire tutto»

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Dall'1 aprile stop allo stato di emergenza. «L'obiettivo è riaprire», dice il premier Mario Draghi. Il percorso del governo prevede la cancellazione delle fasce di colore, resterà solo la zona rossa per intervenire in caso di focolai. Le scuole sempre aperte per tutti e saranno eliminate le quarantene, niente più Ffp2 in aula. Si conclude la missione del Cts. A fine marzo scadono gli obblighi di green pass rafforzato per alberghi, sagre, fiere, trasporti e palestre. Si corre verso la cancellazione di tutte le restrizioni.

da pagina **10** a pagina **13** **De Bac**

Stop allo stato di emergenza
Le tappe dal 1° aprile

Pranzi all'aperto senza green pass e mai più dad a scuola
Torna il lavoro in presenza, resta la mascherina al chiuso

di **Fiorenza Sarzanini**

Sarà un percorso graduale — come annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza — ma veloce per far ripartire l'economia e il settore del turismo in vista del 17 aprile, giorno di Pasqua, dei ponti di fine aprile e della stagione estiva. Per questo non è escluso l'anticipo della data, ora fissata al 15 giugno, della fine dell'obbligo vaccinale per gli over 50. Le decisioni saranno prese dalla «cabina di regia» forse già la prossima settimana.

Stato di emergenza

La data chiave è il primo aprile. Il 31 marzo scade lo stato di emergenza e decadono tutte le misure in vigore. Entro il 10 marzo il governo approverà un nuovo decreto per rinnovare alcune restrizioni e fissare le nuove scadenze. Se non ci saranno improvvise impennate della curva epidemiologica l'intenzione è di eliminarle entro la fine di aprile, massimo a metà maggio.

Fasce di colore

Sarà eliminata la divisione dell'Italia per colori. Sarà sempre possibile ripristinare le «zone rosse» in caso di focolai, ma altrove non ci saranno limitazioni territoriali.

Cts

Si conclude la missione del Cts, cruciale in questi due anni di pandemia. Rimangono il presidente e il portavoce come consulenti del governo.

Scuole

È il settore in cui Draghi ha sempre manifestato insofferenza per le chiusure e dunque si riparte senza prevedere alcuna forma di didattica a distanza perché sarà eliminata la quarantena per chi è stato a contatto con i positivi, come già avviene anche per i conviventi.

Smart working

Con la fine dell'emergenza si torna al lavoro in presenza. Le aziende private potranno siglare accordi con i dipendenti prevedendo forme alternative di smart working. Il percorso della pubblica amministrazione è stato già stabilito dai provvedimenti del ministro Renato Brunetta.

Mascherina al chiuso

Il ministro della Salute ha annunciato un'ordinanza che rinnoverà l'obbligo di indossare le mascherine in tutti i luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private.

Mascherine Ffp2

L'obbligo delle mascherine Ffp2 in classe non sarà rinnovato. Il governo deciderà

Peso:1-10%,11-97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

quando eliminare la mascherina per spettacoli al chiuso in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso.

Bar e ristoranti

Il primo aprile si potrà mangiare al tavolo di bar e ristoranti all'aperto senza green pass. Entro la fine di aprile dovrebbe essere eliminato anche al chiuso.

Eventi all'aperto

Draghi ha annunciato l'eliminazione del green pass anche per «fiere, sport, feste e spettacoli» se si svolgono all'aperto. Anche in questo caso la data è il primo aprile.

Alberghi

Il 31 marzo scade l'obbligo di esibire il green pass rafforzato per alberghi, sagre e fiere, centri congressi. Il governo è orientato a eliminarlo per favorire l'arrivo dei turisti stranieri, che altrimenti sceglierebbero di andare in vacanza in altri Paesi.

Piscine e palestre

Per tutte le attività all'aperto dal primo aprile non c'è più l'obbligo di esibire il green pass rafforzato, mentre per gli sport al chiuso l'orientamento del governo è di mantenerlo ancora qualche settimana.

Negozi

L'obbligo di avere almeno il green pass base per entrare nei negozi decade il 31 marzo. L'orientamento è di lasciare soltanto gli ingressi contingentati e la mascherina obbligatoria.

Stadi

Dal primo aprile la capienza di spettatori negli stadi potrebbe arrivare al 100%, al chiuso potrebbe salire al 65%.

Treni, navi, aerei

Scade l'obbligo di esibire il super green pass sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza ma in questo caso potrebbe essere fissata una proroga come sollecitato dall'Unione Europea. Si tratta comunque di una misura che limita la circolazione dei turisti e quindi non si può ancora escludere che si decida di allentarla entro la fine di aprile.

Bus, metro, tram

La difficoltà di effettuare controlli sul trasporto pubblico potrebbe convincere il governo ad allentare l'obbligo di green pass alla fine di aprile.

fsarzanini@corriere.it

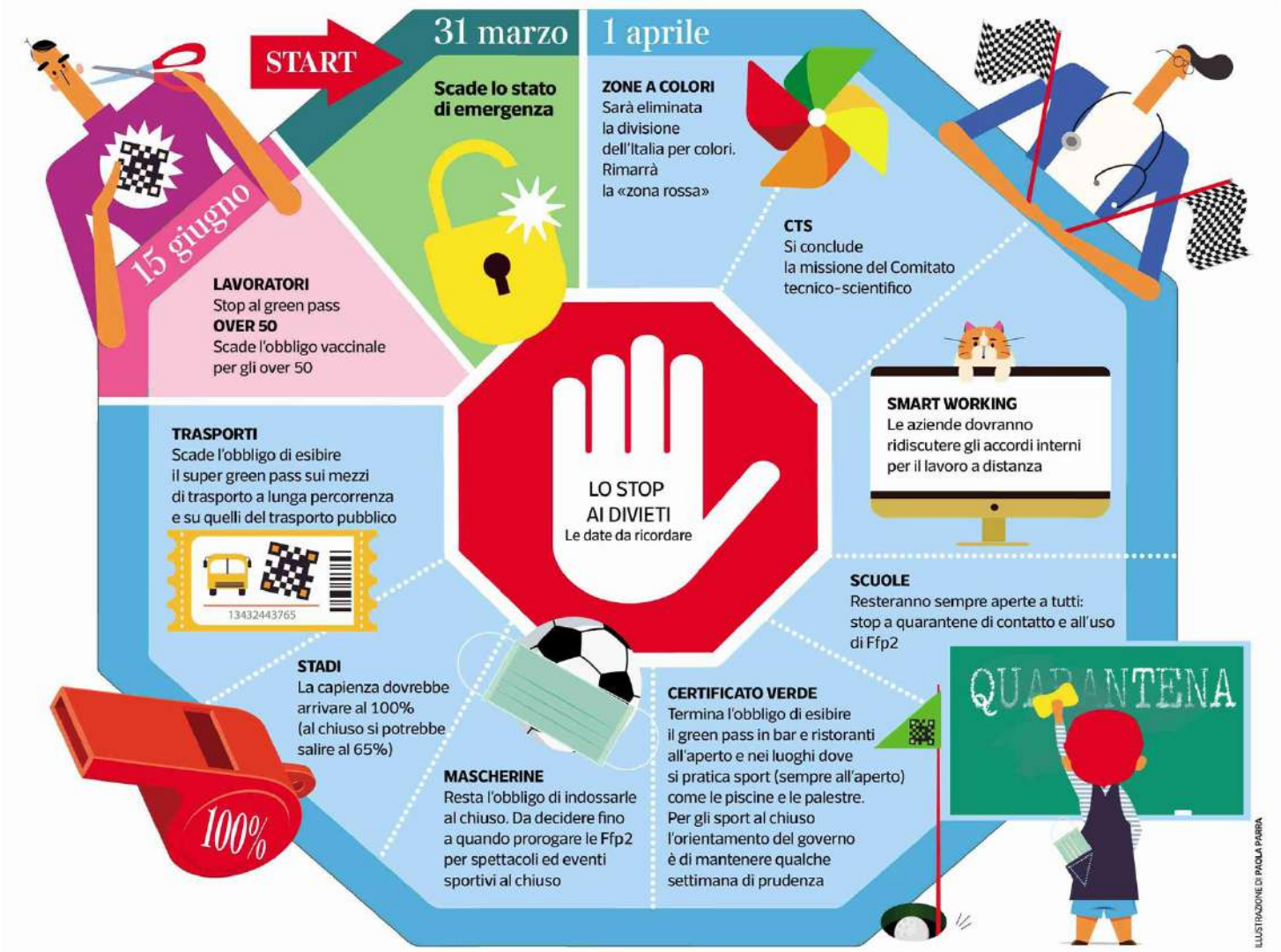
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

31 GENNAIO 2020

È il giorno in cui è iniziato nel nostro Paese lo stato di emergenza e l'allora governo Conte II ha messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. L'iniziativa è arrivata dopo che il 30 dicembre l'Oms aveva dichiarato un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale per l'epidemia di Covid in Cina. Il 15 dicembre 2021 il governo Draghi ha prorogato fino al 31 marzo 2022 lo stato di emergenza: dal 1° aprile non sarà rinnovato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:1-10%,11-97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.